QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-868 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 24 Gennaio 1952
Anno VIII - Num. 21
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-020, 50-990, 50-961. - Prezzi per mm. 1 altezza 1 col.: Attuali commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350 - Necrol. L. 200 (dir. Enti ecclesiast. L. 1000). - Echi di cronaca L. 600 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

VOLTO E CIFRE della disoccupazione

Governare saggiamente presuppone conoscere con esattezza. Ogni politica economica che voglia, in Italia, lottare contro la disoccupazione esige una approfondita conoscenza di questo fenomeno, sia qualitativo che quantitativo.

Ebbene, possiamo dire di conoscere il vero volto della nostra disoccupazione? No, purtroppo. I dati statistici sinora pubblicati ritraggono le risultanze degli elenchi riguardanti gli iscritti negli uffici regionali di collocamento. E questi dati, nonostante i lodevolissimi sforzi del Ministero del Lavoro a migliorarli, sono manchevoli per parecchi motivi.

Gli usuali dati sulla disoccupazione meritano dunque di essere controllati. Vantaggiosa fu una iniziativa recente dell'Istituto centrale di statistica il quale, nel settembre scorso, condusse una indagine sulla disoccupazione in Italia, utilizzando la moderna tecnica del «campione rappresentativo».

Questa tecnica, conosciuta uno a poco fa soltanto da qualche studioso, si va diffondendo, poichè presenta innegabili vantaggi. Infatti, per istudiare un determinato fenomeno collettivo — ad esempio economico — si forma innanzi tutto un «campione» di individui che risponda, quanto a composizione, all'universo: cioè alla popolazione complessiva che si vuole sondare. Si sceglono dunque tanti maschi e tante femmine, quante ne contiene la popolazione italiana, ad esempio; ed in più si curano divisi, a seconda dell'età, come quella popolazione; si ripartiscono poi per professione, località di lavoro, ecc., sempre come la prescelta collettività. Ed infine si compie il «sondaggio» sul campione di poche migliaia di individui anzichè sulla popolazione totale, che se accoglie anche milioni. La statistica, dal canto suo, assicura che se il campione fu ben costruito, le risultanze delle rivelazioni svolte in una cerchia tanto ristretta sono assai prossime a quelle ottenute rivolgendosi alla collettività tutta intiera.

Utilizzando, dunque, questa tecnica, l'I.S.T.A.T. ha scelto 150 comuni in Sicilia e nelle provincie di Napoli, Pisa e Milano. In quei comuni ha poi scelto all'incirca 50 mila famiglie. Ed i capi di quei nuclei familiari furono interrogati, in tema di occupazione e disoccupazione, seguendo un ampio questionario che lo scrivente ebbe il vantaggio di esaminare quando era ancora allo studio.

Così, in questi giorni, dopo di avere fiduciosamente seminato, si è giunti al raccolto. I dati pubblicati permettono, innanzi tutto, di valutare il rapporto fra popolazione totale e forza di lavoro. Nella provincia di Milano, le forze lavoratrici rappresentano il 47 % della popolazione totale. Per ogni persona che lavora, un'altra (bimbo o vecchio) deve essere mantenuta, poichè non lavora. Questo rapporto si abbassa a 42,5 % in provincia di Pisa; ma cade a poco più del 32 % a Napoli ed in Sicilia. Nel Meridione, dunque, per ciascuno che lavora, due individui non lavorano.

Ma v'è dell'altro. Uno dei maggiori inconvenienti delle usuali nostre statistiche sulla disoccupazione, è ch'esse non permettono un esatto rapporto fra popolazione lavoratrice occupata o disoccupata: rilevate, le due serie nello stesso momento. Il sondaggio testè chiuso colma questa lacuna. A Milano, il 7,4 % delle forze lavoratrici erano, all'inizio del settembre 1951, disoccupate. Questa percentuale sale al 7,8 a Pisa; ma addirittura al 9,5 a Napoli, ripiegando attorno all'8 nelle nuove province siciliane considerate. Nelle regioni meridionali dunque non soltanto è più basso, che non al Nord, il rapporto fra popolazione attiva e popolazione totale, ma v'è una più alta percentuale della popolazione attiva e disoccupata. Si spiega dunque il loro maggiore disagio economico.

Ma come si presenta, nelle varie province d'Italia ora elencate, la cosiddetta «disoccupazione intellettuale»: quella disoccupazione, cioè, che sfugge di norma agli uffici di collocamento, poichè gli avvocati non trovano cause, nè i ragionieri incarichi per quella via? Essa è ritratta dal seguente prospetto: che riproduciamo nella sua integrità, sperando guadagni l'attenzione dei buoni padri di famiglia, come degli studenti volenterosi. (Percentuale sul totale dei disoccupati):

	Milano	Napoli	Pisa	Sicilia
Università e scuole medie superiori	16.2	19.0	21.5	44.9
Scuole medie inferiori	55.5	38.2	26.9	12.1
Scuole elem. e analfabeti	48.3	88.9	51.6	43.0

La disoccupazione del «colletto bianco» raggiunge dunque un altissimo valore nelle province siciliane: dove rivaleggia addirittura con la disoccupazione bracciantile. Ma non è trascurabile neppure nelle regioni centro-meridionali. Tocca un livello minimo (sempre tuttavia considerevole) a Milano, dove gli istituti professionali sono più frequenti, e più pronte, d'altro lato, le occasioni di lavoro.

Raccomandiamo questi risultati, a chi si occupa della «riforma della scuola»; e chiudiamo con un'altra osservazione. Il Parlamento volgerà la sua attenzione, fra non molto, al problema della disoccupazione per selerte iniziative dell'on. Tremelloni. Si vorrà approfondire la conoscenza di questo insidioso fenomeno. Ebbene: perchè, facendo tesoro di questa nuova esperienza, non si procura di estendere i sondaggi sui disoccupati ad altre regioni d'Italia, curando poi di controllare, con adatti e nuovi campioni, le loro risultanze con quelle che si possono trarre dalle statistiche usuali? E' preferibile proseguire su una via già battuta, e che è promettente, anzichè iniziarne altre nuove, ad ogni istante.

Ferdinando di Fenizio

Una tragica giornata nell'interno della Tunisia

La rivolta si estende - Cinquemila arabi assaltano una vecchia fortezza - Nella giornata una trentina di morti - La cittadina di Teboula in mano ai ribelli Un tenente ucciso mentre cercava di persuadere gli arabi a non attaccare

(Nostro servizio speciale)

Tunisi, 23 gennaio.

La ribellione in Tunisia si estende sempre più ed ha ormai interessato tutto il territorio. Da molti centri giungono appelli di soccorso da parte di piccoli nuclei di gendarmi che temono di essere sopraffatti dai rivoltosi. Per il momento non è ancora possibile fare un bilancio delle vittime della giornata odierna, ma si teme che siano molte; forse una trentina. Molti di più i feriti.

Per due ore si è battagliato oggi fra nazionalisti tunisini e soldati francesi asserragliati nella vecchia città fortezza di Moknine, a cinquaranta chilometri a sud-est di Tunisi.

Cinquemila erano gli arabi, e fanaticamente decisi ad annientare la piccola guarnigione che ha dovuto difendersi. Sembra che i morti siano venti, e forse più. Il triste primato è stabilito ieri a Sousse è stato già superato da Moknine. La «guerra non dichiarata» sta aumentando di proporzioni e di violenza. Dove si andrà a finire?

La polizia di Moknine è stata colta di piena sorpresa dall'improvviso attacco dei seguaci del neo Destour. Prima di poter pensare a reagire, quattro poliziotti erano uccisi, due trascinati via dalla folla. Poi gli estremisti si gettavano sui gendarmi francesi. Ma nel frattempo i militari avevano avuto il tempo di riprendersi. Dalle parte barricate e dalle finestre i francesi aprivano un fuoco micidiale. Le mitragliere e i fucili spazzavano le vie, e non erano passati che pochi istanti quando i primi estremisti si abbattevano nel proprio sangue. Le perdite degli attaccanti erano molto forti, almeno diciassette dei loro lasciavano la vita nella furibonda battaglia.

Con tutto questo gli arabi non cedevano. Per due ore la sparatoria si protraeva, finchè a troncarla sbarcavano da una piccola nave «Elan» i fucilieri di marina inviati da Sousse.

In serata giungeva un'altra drammatica notizia: i nazionalisti hanno ottenuto il completo controllo della città di Teboulla, a 150 Km. a sud-est della capitale. Nella stessa zona di Moknine, e da fonte francese si annuncia che stanno muovendo verso la regione congressi rinforzi. Per domattina dovrebbe avere inizio l'operazione di repressione dei ribelli.

Altrove nel Protettorato si sono verificati gravi incidenti.

Un tenente di polizia che a Menzel Bou Zelfa, a 50 Km. a nord-est di Tunisi, cercava di persuadere gli arabi a non attaccare i suoi uomini veniva ucciso. Ne seguiva uno scontro del quale mancano i particolari.

Nella stessa Tunisi veniva ucciso uno zuavo francese che tentava di disperdere una banda di terroristi i quali bersagliavano a sassate le macchine di passaggio. Per il resto la città è relativamente calma, se si eccettuano gli episodi di vandalismo dei tram presi a sassate, che hanno causato una dozzina di feriti leggeri. Qualche negozio è stato saccheggiato. I negozianti ebrei che abitavano nei quartieri arabi si sono rifugiati in quelli europei.

In giornata il residente generale francese Jean De Hauteclocque ha ricevuto nuove istruzioni da Parigi. I funzionari francesi hanno preso contatto con il Governo tunisino per tentare di salvare la situazione e di evitare la guerra civile. E' da notare che le mani del residente sono in un certo senso legate dall'atteggiamento della Colonia francese. La maggior parte dei 150 mila francesi sono abituati alle insurrezioni arabe, e vogliono ora che la Francia dimostri la massima energia, schiacciando la rivolta. Essi rilevano che per la mentalità araba qualche manovra conciliante sarebbe sintomo di debolezza.

I negozi francesi sono aperti, e malgrado lo sciopero generale elementi arabi lavorano tuttora nelle fabbriche e nei negozi francesi.

Negli ambienti responsabili si pensa che se si vuol evitare una sanguinosa guerra, i francesi debbono in primo luogo riuscire a convincere il Governo locale che non hanno alcuna intenzione di trascurare le speranze tunisine di autogoverno, entro l'ambito dell'unione francese.

Si pensa che il Residente compirà un tentativo in questo senso, e probabilmente ordinerà il rilascio di Habib Bourghiba, il leader del neo-Destour, il cui arresto avvenuto giovedì ha fatto precipitare la situazione nei noti episodi di violenza.

Le notizie dell'ultima ora annunciano che il numero delle vittime odierne è ancora incerto. Si sa di sette morti a Teboula, ma mancano i particolari sull'incidente. Solo domani, quando rinforzi francesi arriveranno, si potrà sapere come si sono svolte le cose.

j. b.

Gli Stati arabi appoggiano le rivendicazioni tunisine

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 23 gennaio.

La dichiarazione di Edgar Faure sulla politica francese in Tunisia non ha avuto l'effetto pacificatore che si sperava a Parigi. Le notizie provenienti da Tunisi sottolineano che la sommossa è sempre più violenta e si estende anche alle popolazioni del Sud, la cui calma è proverbiale nella reggenza. E a Palazzo Chalilot i ministri tunisini continuano, dal canto loro, a muoversi per portare il problema dinanzi al Consiglio di Sicurezza. Essi hanno ottenuto un l'appoggio di tutti gli stati arabi ed asiatici, i quali hanno chiesto di sottoporre la questione personalmente a Padilla Nervo, presidente generale dell'Assemblea. Padilla Nervo ha accettato di riceverli, e l'incontro avverrà domani. Il presidente dell'Assemblea ha preso ugualmente contatto oggi con la delegazione francese, ed è probabile che voglia tentare di fare il mediatore.

Le posizioni appaiono però troppo lontane, almeno per ora, per credere nel successo immediato di una mediazione. Il ministro tunisino Ben Yussef ha dichiarato che il discorso di Faure è troppo vago e lascia immutati sostanzialmente i dati del problema.

Lo stesso si dice negli ambienti arabi dell'U.N.O., dove si assiste ad una levata di scudi di quei Paesi uno solo contro la Francia, ma anche verso gli stati colonizzatori.

Un nuovo pretesto di manifestare la loro ostilità è stata fornita ai Paesi arabi dalla discussione sulla Libia, cominciata oggi dinanzi alla commissione speciale. Tutti i Paesi hanno salutato la giovane indipendenza di quell'antico territorio, ma se il rappresentante dell'Inghilterra, insistendo sui «vincoli di amicizia» che uniscano il suo Paese alla Libia, ha dichiarato di «accettare volentieri» che i funzionari britannici continuino ad occupare in Libia i posti in cui si trovano attualmente, i rappresentanti degli stati arabi, e naturalmente della Russia, hanno constatato invece che la Libia continua ad essere occupata, ed hanno proclamato la loro speranza che le truppe straniere se ne vadano via al più presto possibile.

Il rappresentante dell'Irak ha aggiunto di sperare che tutti gli Arabi «ancora sotto giogo straniero» possano seguire l'esempio della Libia.

l. m.

Il vaso sfortunato: la petroliera si è rovesciata nel bacino del cantiere. (Telefoto)

DRAMMATICO VARO A NAPOLI

Una petroliera si capovolge mentre scende nel mare

All'allarme del capitano i 25 operai e gli invitati si gettano dalla tolda in acqua - La folla esterrefatta - Tutti salvi meno uno - Sette fratelli dello scomparso assistono alle ricerche dei palombari

(Nostro servizio speciale)

Napoli, 23 gennaio.

La petroliera Pio Riego Gambini *(400 tonn. di stazza) si è capovolta in mare, durante il varo avvenuto stamane. La disgrazia che, come appare stasera dalle valutazioni degli ambienti marittimi, è di proporzioni minori di quanto si temeva, ha tuttavia causato una vera ondata di panico nell'intera città, fermandone per un attimo la vita, come avvenne quasi un anno fa, il 18 marzo, con lo scoppio tragico della Montallegro. Ciò è accaduto quando, a confermare le voci subito diffusesi, è uscito un quotidiano locale che, in edizione straordinaria, aveva la prima pagina intitolata «Operai rinchiusi in una motocisterna capovoltasi durante il varo in un cantiere al ponte Vigliena. - Si teme che ci siano molte vittime». Questo ha contribuito ad accrescere la folla che, temendo per i propri familiari, si era già tumultuosamente diretta verso l'ampia fascia portuale, dove in docks, moli, bacini, scali e cantieri lavorano migliaia di persone. Immediatamente la questura bloccava la zona con cordoni di polizia.*

La Pio Riego Gambini, *intitolata al martire dell'Istria, era stata costruita nel Cantiere Pellegrino, da una cooperativa di piccoli armatori profughi della Venezia Giulia che, passate le turbine della guerra, in cui hanno perduto il loro naviglio, affondato o rapinato dagli jugoslavi, lo stanno tenacemente ricostruendo. Madrina era la sorella del Gambini, signora Rosa in De Berti. Perciò alla cerimonia, per il suo particolare significato morale, partecipavano tutte le autorità civili, politiche e militari; un alto funzionario rappresentava il ministro della Marina mercantile on. Cappa. A bordo della petroliera c'erano il capitano Salvatore Lo Faro, 25 operai dei cantiere, due elettricisti ed alcuni invitati, fra cui la signora Nives Biluccaglia, moglie dell'amministratore delegato della Società Italiana di Navigazione Adriatica* la petroliera sarà facilmente ricuperata.

Circa le cause, nonostante il riserbo della Capitaneria di Porto e del Registro Navale (organo tecnico della Marina mercantile) si sa che sono dipese dal fatto che l'anticalo (cioè quella parte dello scalo, su cui scivola la nave che scende nell'acqua) paragonabile al binario su cui corrono le ruote dei treni, da un lato era inclinato. Ciò perchè, nonostante lo scandaglio del fondo, si riscontrò che le correnti sotterranee abbiano smosso la sabbia, causando quindi il conseguente abbandono.

Resta un unico angoscioso interrogativo: quello che riguarda l'elettricista Ferdinando Clementi. Egli aveva ottenuto, attraverso il fratello Vincenzo, ragioniere della ditta Pellegrino, di poter salire sulla petroliera, non avendo mai provato l'emozione di un varo. Poco prima del rovesciamento è stato visto sulla tolda. Da undici ore motoscafi della Marina militare, coadiuvati da quelli della corazzata americana Johnson, perlustrano il mare con i riflettori. *Uno dopo l'altro i palombari scendono, esplorano i locali della nave con la fiamma ossidrica. Sulla banchina i sette fratelli attendono. Alla madre Concetta, che è ammalata di cuore e l'attende, come ogni sera, in vico Canale 5, hanno detto che il giovane si è trattenuto fuori, per lavoro.*

c. g.

Grotewohl indisposto lascia le cure del governo

Berlino, 23 gennaio.

Il presidente del Consiglio della Repubblica filo-comunista tedesca, Otto Grotewohl, ha trasmesso provvisoriamente i suoi poteri di governo al vice-presidente del Consiglio, Walter Ulbricht, a causa di un principio di esaurimento nervoso sopravvenutogli per l'intenso lavoro. Walter Ulbricht occupa anche la carica di Segretario generale del Partito socialista unificato (social-comunista).

I provvedimenti del Governo e la posizione degli industriali

Il contrasto tra l'ingerenza dello Stato ed il liberismo - Straschi al processo Egidi: Pii e Magistratura chiedono la riforma della procedura penale - Commenti alla nomina del prof. Gedda

Roma, 23 gennaio.

Da qualche giorno gli ambienti politici romani sono pieni di fermenti polemici. Il «caso Egidi» e i metodi della polizia, la tecnica di Gedda alla presidenza generale dell'Azione Cattolica, il programma governativo per combattere la disoccupazione, le elargizioni dei dicasteri finanziari, gli schieramenti dei partiti in vista delle prossime consultazioni elettorali: si discute con accanimento un poco di tutto ed anche stasera v'è da dar conto di tutte le varie battute a prese di posizione che, insieme alla questione degli statali tornata ancora una volta alla ribalta hanno movimentato la giornata.

Un contrasto non nuovo

Tra gli argomenti più strettamente politici il primo e più discusso è ancora quello dello iniziative annunciate dal Governo per combattere, nel quadro degli stanziamenti previsti per il prossimo bilancio, la disoccupazione. L'organo della Confederazione dell'Industria ha ribadito quest'oggi l'atteggiamento critico già delineato ieri protestando contro l'allargamento delle spese statali che sottraggono altra moneta al normale mercato. «Nessuno contesta la necessità del riarmo, nessuno contesta l'opportunità di un complesso di opere pubbliche che spettano allo Stato e agli enti locali: ma tra ciò e la tendenza ad un costante aumento dei compiti dello Stato, nei campi più disparati vi è un margine molto elevato».

Vi è delineato, come si vede, un contrasto di fondo non nuovo nei rapporti tra gli industriali e il Governo: i primi orientati verso una economia di tipo liberistico nella quale lo Stato abbia il minimo delle attribuzioni, il secondo portato sempre più ad accertare quei suggerimenti «pianificatori» che sembrano venire da tutta l'impostazione del mondo moderno. («In sostanza — spiegava stasera una nota ufficiosa a proposito del contributo straordinario del 3 per cento imposto ai datori di lavoro — lo Stato avoca a sè una funzione di investimenti sociali a produttiva che non si presta ad essere espletata da privati»).

Chi ha seguito le recenti discussioni sorte a proposito di altre questioni tra le due parti sa d'altronde che il contrasto non si è sempre delineato nella stessa maniera. Quando si polemizzò, ad esempio, sulla liberalizzazione degli scambi e sui prezzi di costo a proposito delle commesse, fu il Governo a sostenere le posizioni «liberiste» e gli industriali quelle opposte.

Il «caso» Egidi

Circa il «caso» Egidi, i repubblicani, dimostrando così di non voler assolutamente chiudere la discussione aperta dal processo, sono tornati quest'oggi sull'argomento sostenendo che è indispensabile procedere sollecitamente ad una riforma della nostra procedura penale, che è ancora quella del 1931, «ispirata ai principi statolatrici della tirannia fascista», e sollecitando i parlamentari democratici ad elaborare un progetto di legge per le più urgenti innovazioni da apportare al Codice di P. P. «Rifare tutto un codice è opera di lunga lena — concludeva saggiamente il loro organo — una saggia legge potrebbe intanto provvedere per ciò che è più urgente».

In appoggio a tali sollecitazioni l'Associazione nazionale dei Magistrati ha approvato quest'oggi un ordine del giorno deve si auspica, per l'appunto, una riforma parziale della procedura penale e il passaggio alla esclusiva dipendenza della magistratura della polizia giudiziaria. Un analogo invito è stato rivolto al governo dal deputato socialdemocratico Persico, mentre il gruppo parlamentare del P.S.I. ha già presentato una proposta di legge in cui si prevede la costituzione di nuclei di carabinieri adibiti alle indagini di polizia giudiziaria alla dipendenza della magistratura.

Gli stessi repubblicani hanno levato la prima voce d'allarme per le possibili ripercussioni politiche della nomina del prof. Gedda alla Presidenza dell'A. C. Si chiedono se gli atteggiamenti favorevoli ad una collaborazione tra cattolici e neo-fascisti del nuovo presidente potranno avere ripercussioni sulle prossime elezioni amministrative e come, se questi atteggiamenti dovessero essere confermati, si potranno armonizzare con la posizione di intransigenza verso il neo-fascismo ufficialmente tenuta dalla D. C. «Se al professor Gedda fosse stata affidata una simile missione nei riguardi dei neo-fascisti — scriveva stasera *La Voce Repubblicana* — il sempre latente dissenso tra D. C. e A. C. non potrebbe che acuirsi, a meno che non si voglia pensare ad un singolare gioco delle parti, che non potrebbe non suscitare le più ampie riserve nel campo dei partiti democratici.

Cattolicesimo e politica

Da parte democristiana ci si mantiene invece estremamente cauti, e stamane il quotidiano del Partito si limitava a dare notizia della nomina con un saluto di circostanza al presidente uscente e a quello subentrante. Da parte sua l'agenzia *Italia* rilevava, in una nota dedicata all'argomento che «la nomina starebbe a significare un più diretto intervento del cattolicesimo ufficiale nella vita politica» e aggiungeva che «autorevolissimi ambienti cattolici auspicano una maggiore unione tra tutte le forze cristiane che operano in campo laico», mirante una sempre più larga concentrazione di forze attorno o al fianco del partito che, per suo programma, si ispira ai valori cristiani».

Orientamenti, per la verità, non molto illuminanti, poichè resta pur sempre da chiarire a quali forze si intende rivolgersi, in quanto tutti i gruppi politici che agiscono nella nostra vita politica, ad eccezione dell'estrema sinistra, si richiamano ai principi del cristianesimo e non hanno mai posto in discussione il prestigio e il rispetto dovuto alla Chiesa cattolica.

Ancora poche parole per le riunioni della direzione socialdemocratica, che doveva eleggere il nuovo esecutivo del partito e su quella del gruppo democristiano che sta eleggendo il suo nuovo comitato direttivo. I primi si sono lasciati con un nulla di fatto rinviando a domani la ricerca del difficile accordo tra gli esponenti delle varie correnti. Per il direttivo democristiano sono in lizza ben cinque liste che riflettono le varie correnti nelle quali si sono raggruppati i vari gruppi

c. f.

Verranno migliorati gli aumenti agli statali

Il ministro Vanoni, il sottosegretario Gava ed il ragioniere dello Stato impegnati nella notte a calcolare i possibili nuovi stanziamenti - La votazione alla Camera rinviata ad oggi

Roma, 23 gennaio.

Una serie di colpi di scena si sono avuti nella questione degli aumenti ai dipendenti statali. Il primo di essi risale alla notte scorsa quando il Presidente del Consiglio, onorevole De Gasperi, il ministro *ad interim* per il Tesoro, senatore Vanoni, ed il sottosegretario al Bilancio, sen. Gava, intervennero ad una riunione del gruppo parlamentare democristiano della Camera, che all'ordine del giorno aveva, appunto, il problema dei miglioramenti economici agli statali.

La prima riunione

La discussione notturna (tra i deputati D. C. fu assai animata. Dopo gli interventi degli on.li Cappugi, Quarello, Sabatini, Semeraro Gabriele ed altri, mentre che il gruppo sollecitava dal Governo l'accoglimento di una parte, se non di tutti, gli emendamenti al disegno di legge sui miglioramenti agli statali proposti dai deputati sindacalisti della CISL. L'on. Cappugi, in particolare, insistè sull'opportunità che ai gradi inferiori si riconoscesse un minimo mensile di 2000 lire.

De Gasperi, Vanoni e Gava, di fronte a questo atteggiamento, diedero assicurazioni che il Governo avrebbe riesaminato il problema, pur facendo notare che una soluzione soddisfacente di esso urta inevitabilmente contro la necessità di trovare la copertura per ogni maggiore spesa. E stamane, al Viminale, De Gasperi, Piccioni, Vanoni e Gava hanno a lungo esaminato le possibili soluzioni del problema e, alle 11 circa, tutti e quattro sono intervenuti ad una nuova riunione del gruppo D. C.

Il nuovo dibattito in seno al gruppo di maggioranza non ha sortito subito completamente positivo, ma si è avuta quel che si dice «un'apertura» da parte dei rappresentanti del Governo. Vanoni, cioè, ha prospettato che poteva vedere di esaminare e di accogliere gli emendamenti Cappugi tendenti a garantire un minimo di aumento ai gradi inferiori. Desiderava tuttavia, studiare con i tecnici del suo Ministero i previsti oneri per l'Erario.

Questo è stato il secondo colpo di scena: il Governo, cioè, ha fatto una sensibile «apertura». Il terzo colpo di scena si è avuto nel corso della seduta pomeridiana della Camera (è stata, come vedremo, una seduta-lampo durata appena 50 minuti), quando dal suo seggio si è levato a parlare l'on. Giuseppe Bettiol (D. C.), il quale, a nome del suo gruppo, ha proposto di invertire l'ordine del giorno della seduta e di passare all'esame di altro argomento.

Dai banchi dell'estrema sinistra e da quelli della destra si sono subito levate voci di protesta. Nell'aula si è avuto qualche minuto di clamore. Deputati comunisti e socialfusionisti gridavano parole di protesta. Il clamore si è placato quando il presidente ha dato la parola ad un oratore dell'estrema.

PIERACCINI (P.S.I.). — Sul disegno di legge per gli aumenti agli statali si discute da lunghi mesi: è strano che il gruppo D. C. richieda ancora del tempo per decidere sul proprio atteggiamento. E' contrario al costume parlamentare interrompere una discussione, perchè un gruppo possa cercare la composizione dei suoi dissensi interni.

PASTORE (D. C.) — L'inversione dell'ordine del giorno apre nuove prospettive a favore degli statali, per cui tutti coloro che si sono schierati in loro favore in quest'aula dovrebbero accogliere con favore la richiesta... Il Governo sembra disposto ad accettare ritocchi al progetto.

Previsioni sulle cifre

Interviene a questo punto il presidente Gronchi il quale fa rilevare che la richiesta dell'on. Bettiol avrebbe avuto un carattere di maggiore correttezza rispetto alla prassi parlamentare se fosse stata fatta al termine della seduta di ieri. Aggiunge che, se l'on. Bettiol insiste nella sua proposta, la Camera non può oggi in condizione, per ovvii motivi di carattere tecnico, di passare all'esame di altro argomento (nell'ordine del giorno dopo gli statali figura il progetto sulla stampa a fumetti). Si vota infine sulla proposta Bettiol, che viene accolta. La seduta viene rinviata a domani alle 16; prenderà subito la parola il ministro Vanoni il quale illustrerà quale ulteriore sforzo può fare il Governo, senza compromettere il bilancio e senza entrare nella spirale dell'inflazione, per i miglioramenti agli statali.

Naturalmente le anticipazioni sono difficili. «C'è il problema della copertura — ci ha dichiarato questa sera Vanoni — ma qualche cosa si farà». Che cosa? Il Governo aumenterebbe lo stanziamento per i miglioramenti agli statali di undici o dodici miliardi rispetto ai 45 stanziati in un primo tempo. Si arriverebbe, cioè, ai 56 o 57 miliardi di lire.

Durante la notte Vanoni, Gava, il Ragioniere dello Stato sono impegnati a far calcoli ed a studiare le possibili ripartizioni dei maggiori stanziamenti che andranno, in gran parte, a beneficio dei gradi inferiori, così come avevano sollecitato i parlamentari della C.I.S.L.

Questa sera, al Ministero del Tesoro, Vanoni e Gava hanno ricevuto gli on.li Cappugi, De Martino Alberto e Balduzzi e i dottori Sorti e Pescosolido della C.I.S.L. dai quali si sono fatti illustrare i vari emendamenti proposti. Per ciascuno di essi funzionari del Tesoro hanno immediatamente calcolato l'onere per le casse dello Stato. La riunione si è protratta per circa tre ore e al termine di essa, per quanto tutti i partecipanti abbiano mantenuto il più rigoroso riserbo, si è potuto capire che l'emendamento relativo all'assegno perequativo per il personale di ruolo dei gruppi B e C (L. 1000 lorde mensili) sarà accettato dal Governo. La cifra minima di aumento per tutti i dipendenti statali oltrepasserebbe però le 1000 lire mensili.

Domani Vanoni farà conoscere i risultati del suo lavoro notturno e perciò miglior partito — per sapere con esattezza le nuove tabelle degli statali — sarà quello di attendere poche ore ancora. Le tabelle (per i gradi inferiori) subiranno comunque ritocchi anche sensibili rispetto a quelle del primitivo progetto del Governo.

v. s.

La discussione al Senato della legge contro il fascismo

I liberali daranno voto contrario

Roma, 23 gennaio.

Il Senato ha ripreso nella seduta pomeridiana, l'esame del progetto per la repressione dell'attività fascista. Il comunista *Pistone* sostiene che, di fronte alla propaganda fascista, occorre prospettare uno spirito di distensione fra le forze democratiche popolari. Il repubblicano indipendente *Conti* illustra un suo ordine del giorno nel quale si propone, quale antidoto alla propaganda fascista, che si bandiscano concorsi per la compilazione di manuali che dell'azione fascista contro tutte le libertà.

Il liberale *Angelilla* ha iniziato il suo intervento annunciando che voterà contro. Non posso infatti, egli ha detto, dare la mia approvazione a un provvedimento che, pur essendo diretto alla repressione dell'attività fascista, non sa indicare precisamente che cosa sia il fascismo e si limita ad affermazioni vaghe e generiche. Il Senato, se approvasse il provvedimento, apparirebbe un persecutore senza potersi essere.

Il comunista *Spezzano*, sostenendo la tesi già svolta da altri senatori del suo gruppo, ha affermato che si tratta di un trucco, perchè la legge persegue scopi diversi da quelli confessati. Il liberale *Sanna Randaccio* ha dichiarato che voterà contro il disegno di legge, ma sia ben chiaro, ha aggiunto, che i liberali non vogliono il risorgere del fascismo. Tutt'altro. «Io voterò contro questo disegno di legge per parecchi motivi e soprattutto perchè — ha precisato l'oratore — non si può affidare un incarico squisitamente politico come quello di definire che cosa sia il fascismo alla Magistratura. Un Ministro degli Interni può assumersi responsabilità politiche, ma non può farlo la Magistratura, che ne risulterebbe screditata e indebolita».

In fine di seduta il ministro Scelba ha dichiarato che le interpellanze e le interrogazioni relative al funzionamento della polizia e al «caso Egidi» saranno discusse dopo l'approvazione della legge contro il fascismo.

Destituito a Praga il ministro della Sicurezza

Vienna, 23 gennaio.

Radio Praga ha annunciato stasera che il governo cecoslovacco ha destituito il ministro della Sicurezza Nazionale, Ladislav Kopriva.

Il comunicato ufficiale governativo trasmesso dalla radio dice che il Presidente Gottwald ha «esonerato» dalle sue funzioni il ministro Kopriva, a sua stessa richiesta, da capo della polizia sia in uniforme, che segreta dello Stato. Il comunicato aggiunge che il Ministro del Controllo Statale, Karol Baciek, è stato nominato suo successore. Per quanto il breve comunicato affermi che Kopriva è stato «esonerato dalle sue funzioni dietro sua stessa richiesta» gli osservatori a Vienna ricordano che le dimissioni del ministro degli Esteri Vladimir Clementis — ora in stato di arresto — vennero annunciate nella stessa maniera.

Kopriva, per quanto non facesse parte del «Politburò», era considerato uno delle più potenti personalità del paese.

I minatori inglesi e il *sex-appeal* italiano

Liverpool, 23 gennaio.

Il fascino latino sarebbe il motivo delle fredde accoglienze riservate agli italiani giunti in Inghilterra per lavorare nelle miniere di carbone. Questa tesi è stata avanzata da Victor Raiker, deputato conservatore alla Camera dei Comuni, in un discorso tenuto al locale istituto delle esportazioni. «Il reale motivo delle obiezioni mosse dai minatori inglesi ai lavoratori italiani — ha detto — non è tanto il pericolo di disoccupazione, quanto il fatto che questi italiani posseggono un certo *sex-appeal* per le mogli e le figlie dei minatori». Com'è noto, in molti centri inglesi i minatori britannici si sono rifiutati di lavorare con gli italiani nonostante la disperata carenza della manodopera in questa vitale industria.

Dorme c'è Beirut a Ciampino

Stupefatto un libanese di trovarsi in Italia

Roma, 23 gennaio.

Gli agenti addetti al controllo passaporti alla stazione ovest dell'aeroporto di Ciampino, sono rimasti meravigliati quando un signore indossante una linda divisa libanese si è loro presentato sprovvisto di qualsiasi documento. Era sceso da un quadrimotore alitalia giunto all'aeroporto dichiarando di essere «stupefatto di trovarsi in Italia». Stando ai fatti da lui stesso descritti lo strano passeggero, che ha dichiarato chiamarsi M. Mohammed, si era addormentato nel guardaroba dell'aereo durante lo scalo a Beirut, svegliandosi solo quando il quadrimotore sfrecciava nell'aria su territorio italiano. La polizia di frontiera lo ha consegnato a funzionari della legazione libanese che provvederanno al suo rimpatrio.

CRONACA CITTADINA

Per una soluzione del problema dei medicinali

Decentrare i laboratori di controllo per poterli rendere più efficaci

La campagna de La Stampa sullo scandalo delle specialità medicinali sta dando già i suoi risultati positivi. Scossa l'opinione pubblica la gravità della situazione, si è accelerato il movimento verso una soluzione del problema. Il Governo, come abbiamo pubblicato ieri, ha presentato il suo progetto: si tratta d'un piano organico elaborato dall'Alto Commissariato per la Sanità. E' un utile contributo che si aggiunge a quello recato dagli altri vari progetti, cui si è accennato nei giorni scorsi.

Tuttavia, fra quanti — farmacisti, medici, tecnici — hanno approfondito la questione, prevale il parere che, dal momento che si affronta il problema, convenga adottare provvedimenti più radicali di quelli indicati nei vari progetti, accettando proposte pratiche di parlamentari e di scienziati. Ecco i punti principali che sarebbero opportuni in una nuova legge:

1. - Stabilire con criterio nuovo e razionale che cosa si intenda per specialità. Ora è considerato tale qualunque preparato terapeutico «contenuto in recipienti o involucri determinati, pronti per la vendita, e chiusi in modo che non sia possibile apportare al prodotto qualsiasi modificazione». E' un criterio del tutto esteriore, notava giustamente il dott. G. Negro in un approfondito studio pubblicato da «Il Farmacista», i cui concetti sono ormai largamente condivisi. Si dovrebbe invece concedere il riconoscimento di specialità e il diritto di recare un nome esclusivo di fantasia (che equivale a un autentico brevetto) soltanto a quei prodotti che costituiscono vere invenzioni, introducendo un principio nuovo nella lotta contro le malattie. Gli altri medicinali, fabbricati su base industriale con ricette che non hanno sulla di particolare, dovrebbero recare nomi ben stabiliti per ogni serie e categoria, in conformità della loro azione e del loro contenuto (compresse analgesiche, pillole lassative, iniezioni di calcio, ecc.). Il nome della ditta produttrice completerebbe la identificazione di ciascun preparato. In tal modo, nella produzione industriale delle medicine, giocherebbe finalmente, come in tutte le altre merci fabbricate in serie, la concorrenza fra preparati analoghi, con diminuzione di prezzo e miglioramento di qualità.

2. - Creare in ogni regione, a seconda dell'importanza, uno o più laboratori decentrati di analisi, per rendere possibile il controllo della specialità. Le attrezzature esistenti presso le Facoltà universitarie di chimica e di farmacia agevolerebbero un'organizzazione in tal senso, propugnata dagli stessi Ordini dei farmacisti e dai proprietari di farmacie. Decentrato così il controllo, i medicinali potrebbero essere periodicamente sottoposti ad analisi, a garanzia che il contenuto risponda sempre alla formula dichiarata sull'involucro. Ora controlli del genere avvengono solo in rari casi, se esiste una denuncia all'autorità giudiziaria.

3. - Dare all'A.C.I.S. ed ai medici provinciali i mezzi per controllare i laboratori delle specialità. Ora le ispezioni non avvengono quasi mai.

4. - Indicare sui prodotti la data di produzione e di scadenza.

5. - Controllare i prezzi, in modo effettivo, non con gli incomprensibili criteri attuali, che consentono ogni arbitrio.

6. - Disciplinare la pubblicità. Ora tutto è possibile, denunciarono autorevoli direttori e primari di ospedali, persino turlupinare disgraziati affetti da malattie inguaribili inducendoli ad acquistare inutili medicine. Negli Stati Uniti un severissimo Consiglio di medici controlla con rigore ogni forma di propaganda per i farmaceutici.

Esistono molte altre proposte sensate, provenienti da varie parti. Ragionevole pare quindi la tesi del prof. Ponte, presidente della Federazione dell'Ordine dei Farmacisti: uomini politici, produttori di medicinali, farmacisti, medici, ecc., si riuniscano a scegliere quanto di buono esiste nei vari progetti, per gettare le basi di un piano preliminare da presentare al Parlamento. Questo lavoro preparatorio, di natura tecnica, se affrontato in atmosfera tranquilla da gente che se ne intende, sarebbe sbrigato più rapidamente che in assemblee numerose, ove esistono troppi motivi di distrazione e di inutili attriti.

In appello la causa del Torino

Respinto il ricorso contro la «Ali-Flotte»

E' stata depositata, ieri mattina, la sentenza nella causa di appello promossa dalla Associazione Calcio Torino contro la Soc. Ali-Flotte per il risarcimento dei danni derivati dalla perdita dell'intera squadra di giocatori nel disastro di Superga. Il Tribunale di Torino aveva già respinto con sentenza in data 15 settembre '50, la domanda dell'Associazione Torino. La Corte d'Appello ha, con la sentenza di ieri, rigettato il ricorso inoltrato dal «Torino» e lo ha condannato alle spese di causa liquidate in 635 mila lire.

In sostanza i giudici hanno affermato che la società non può opporre considerata padrona della individualità fisica degli atleti al suo servizio; la figura del giocatore è da considerarsi a sè ed il suo rapporto di sudditanza all'ente non ne intacca l'individualità. Perciò la morte del giocatore non è riferibile nelle sue conseguenze alla società a cui appartiene.

Si beve troppo poco latte: per questo il prezzo è elevato

Alla produzione l'aumento è stato di 54 volte rispetto all'anteguerra: il consumatore però paga 69 volte di più - 520 latterie sono troppe per Torino

Il latte, si dice, costa troppo caro, e ancora tende ad aumentare. Esatto. E' un grosso problema che interessa tutta la popolazione torinese, e che occorrerà risolvere al più presto.

Quali sono le cause del prezzi elevati? S'è parlato di tutto nelle recenti polemiche, ma non si è parlato della cosa essenziale. La popolazione italiana non ha per il latte ed i latticini eccessiva simpatia; le statistiche le attribuiscono un consumo massimo individuale all'anno, di 40 chili di latte, di 3 di formaggio e 1,3 di burro. La Francia, la Germania, l'Inghilterra hanno un consumo annuo «pro capite» che è rispettivamente doppio, triplo e quadruplo del nostro, e fanno un tale uso di burro e di formaggio da far impallidire le nostre statistiche.

Per quanto possano incidere sullo scarso consumo del latte e dei suoi derivati, il clima mediterraneo e la produzione degli olivi, un incremento sarebbe possibile per poco che lo volessimo. Altrove, negli U. S. di America, per esempio, si proclama che «le diete alimentari devono avere per base il latte ed il pane». L'affermazione è giusta. Un chilogrammo di pane produce in media 2420 calorie, mentre uno di latte ne produce 700. Ad un individuo qualsiasi, in normale attività di lavoro, una razione giornaliera limitata al due alimenti soddisfa totalmente il fabbisogno naturale (3000 calorie). Ma più che per il suo potere in fatto di calorie, il latte è prezioso per le sue numerose virtù biologico-alimentari che ne fanno un alimento completo e lo pongono alla base della alimentazione dell'uomo nei primi anni della vita: per la ricchezza minerale che lo include fra i cibi equilibratori delle farine bianca, del semolato di mais, del riso brillato e di quanti altri prodotti cerealicoli raffinati giungono sulla mensa. Sta infine a sua favore la ricchezza di calcio altamente disperso, e quindi facilmente assimilabile; lo stesso avviene per il fosforo che lo accompagna.

Ma se il consumo del latte è inferiore al limite logico e giusto, la colpa è addossabile a due motivi ben individuati: il prezzo e il gusto. Questo ultimo è talvolta peggiorato dalla sterilizzazione chimica, tal'altra dalle adulterazioni; spesso comunque dalla limitata freschezza del prodotto.

Quanto al prezzo osserviamo che l'agricoltore nel 1938 vendeva il latte a L. 0,85 il litro, e che oggi lo vende a L. 45. Il consumatore prima della guerra lo reperiva a 1,15, oggi a 68 lire. Alla produzione, dunque l'aumento è di 54 volte, al consumo di quasi 60. Prima della guerra la maggiorazione del prezzo di rivendita era del 38 per cento ora è del 51. Anche qui, come nel settore del pane delle carni degli ortoflorofrutticoli, lo sfasamento dei prezzi è imputabile al numero eccessivo delle rivendite (520) che ha provocato un aumento notevole delle spese di esercizio.

e. b.

Dopo cinquant'anni di convivenza si decide ad abbandonare l'amante

Non contenta del salario che l'uomo le consegnava voleva indurlo a ricoprirsi di stracci per andare a mendicare la sera - L'intervento della Celere permette al disgraziato di riacquistare la libertà

Mezzo secolo fa, esattamente nel carnevale del 1901, il giovane operaio Giovanni Antoniboni fu Giuseppe conosceva, in un veglione popolare in una locale di corso Regina Margherita la ventenne Jole Feletti, una ragazza bionda, alta, formosa, magnifica. Attirato dalla prestanza fisica della Feletti, l'Antoniboni l'assaliva con una certa disparata e dopo qualche giorno, la ricevette capitolare completamente. La Feletti s'era sposata con il padrone di un caffè tre mesi prima: ma il matrimonio non era durato più di quaranta giorni, i due coniugi s'erano separati. L'Antoniboni viveva solo in un alloggio di via Don Bosco, in ragazza, senza parenti, dimorava in una locanda: perciò essa si trasferiva presso l'amante.

I primi mesi erano deliziosi: un idillio perfetto. Ma poi la Feletti rivelava un carattere eccezionalmente autoritario. Impartiva comandi e non ammetteva minimamente di essere contraddetta. A volte, più che una donna, pareva un sergente. L'Antoniboni restava pluttosto impressionato, tanto più che all'orecchio gli giungeva una voce sgradevole: quella cioè che il marito della Feletti si era liberato di lei proprio per il suo temperamento impossibile. Agli amici che gli suggerivano di abbandonare al più presto la terribile donna, egli rispondeva, strizzando l'occhio: «Lasciate fare a me, me la tengo sin che m'aggrada, quando ne sarò stanco la butterò fuori. State certi, questa relazione durerà ancora più di quindici giorni».

E' durata, invece, cinquant'anni: mezzo secolo di schiavitù per l'Antoniboni, non c'è altra parola per definire il suo stato. La Feletti avanzando nell'età, aveva perso la bellezza dei vent'anni, era divenuta grassa ed imponente, la sua voce s'era fatta aspra e la sua aggressività e la sua autorità erano aumentate a dismisura. L'Antoniboni era costretto a vivere, a parlare e a pensare, secondo i desideri dell'amante: veramente, di desideri non si può parlare, ma soltanto di ascoli comandi ai quali l'uomo, debole, obbediva.

Il dramma scoppiava ieri. Non contenta dello stipendio che l'Antoniboni le passava intiero senza toccare un centesimo, la donna pretendeva che egli deponesse gli abiti usuali, indossasse degli stracci e si recasse a chiedere l'elemosina dinanzi alle chiese ed ai caffè.

Offeso, l'Antoniboni trovava, per la prima volta in mezzo secolo, la forza di protestare energicamente e di rispondere agli insulti dell'amante con insulti altrettanto violenti. Ma quando si veniva alle mani la peggio toccava all'uomo mingherlino ed acciaccato dall'età. Lo schiamazzo era tale che gli inquilini chiamavano la «Celere». Un equipaggio giungeva sollecito sul posto.

«Maresciallo — dichiarava l'Antoniboni tutto pesto — la prego di un grandissimo favore: rimanga qui in questa stanza, con i suoi uomini, sino a che non me sarò andato. Cosa che senza l'aiuto della polizia avrei fatto soltanto nel caso in cui fossi morto; quando cioè di qui fossi uscito rinchiuso in una bara. Finirò all'ospizio, vivrò in miseria, non importa. Sono felice. Dopo mezzo secolo, finalmente, ho riconquistato la libertà».

La morte dell'ultimo alpino che combattè all'Amba Alagi

L'ultimo alpino che combattè all'Amba Alagi col IV Reggimento, è deceduto in questi giorni nella sua abitazione di Cigliano Vercellese: egli è il serg. magg. Roberto Rodini, medaglia di bronzo al Valor Militare. Durante la campagna d'Africa 1894-1897 riportò numerose ferite e venne fatto prigioniero dalle truppe negusite. Soltanto tre anni dopo fu liberato, e ritornò al paese

«Sciopero e serrata» è il tema del dibattito indetto per domani alle ore 21 nella sede del Partito Liberale in via delle Orfane 8. Riferiranno l'avv. Calleno e il dott. Demarchi.

Vent'anni di reclusione allo spazzino che uccise e seppellì la moglie in casa

Latitante al processo di Torino, è comparso alle Assise di Genova - Schiacciato sotto il peso dei rimorsi

Ci telefonano da Genova:

La nostra Corte d'Assise d'Appello ha questa sera confermato la sentenza con cui la Corte d'Assise di Torino aveva condannato a 20 anni di reclusione lo spazzino municipale Leone Alagna che, nell'ottobre 1946, dopo avere ucciso la propria moglie, ne aveva nascosto il cadavere in un vano ricavato nel pavimento di casa, presso il letto nuziale. L'Alagna, che è un calabrese mingherlino nato 42 anni or sono a Bovio Marina, è comparso in aula come schiacciato sotto il peso dei rimorsi e anche del destino che ha gravato sulla sua misera vita.

Egli conduceva a Torino una vita di stenti, ma abbastanza felice, dedito com'era al lavoro ed alla famiglia, composta della moglie, Giovanna Filippini, e dei loro due figlioletti. Ma venne la guerra e nel 1941 l'Alagna fu richiamato alle armi. Ritornò nell'estate del 1945 a Torino, ma ritrovò la sua famiglia sfasciata.

La moglie aveva contratto un'altra relazione amorosa. Allora l'Alagna decise la separazione legale.

Il 10 ottobre l'Alagna incontrò la suocera, la quale gli chiese notizia della propria figlia. Lo spazzino rispose imperturbabile che la moglie era appunto andata ad accompagnare i figli ad Ivrea e che egli stava per tornarsene al paese natio in Calabria. Ma la prolungata assenza della Filippini finì col mettere in sospetto i suoi parenti, i quali finalmente sporsero denuncia in Questura. La polizia allora fece una perquisizione in casa dell'Alagna e non trovò nulla; ma ad un certo momento gli agenti di incaprettirono per un rigonfiamento dell'impiantito che notarono presso il letto nuziale. Vi picchiarono sopra e dal suono che ne derivò credettero che sotto ci fosse un vano vuoto. Allora spostarono alcune mattonelle e scoprirono uno spettacolo orrendo: nel vano ricavato nel pavimento giaceva il cadavere della povera Filippini. L'Alagna fu deferito all'autorità giudiziaria e, come abbiamo detto, la Corte d'Assise di Torino lo condannava a 20 anni di reclusione. L'imputato era allora latitante. La sentenza della Corte d'Appello ha — come abbiamo detto — riconfermato la condanna di Torino.

Ieri sera la prima neve

Una sorpresa ha accolto gli spettatori che uscivano a mezzanotte di ieri dai teatri e dai cinematografi: le piazze e le strade erano bianche di neve. La prima della stagione. Era cominciata a cadere alle 21,30, dapprima a fiocchi piccolissimi. Per tutta la giornata il freddo, rigido fino all'alba (l'acqua delle fontane del Valentino si era addirittura gelata, e nelle alte valli del Pinerolese la temperatura era scesa anche a 21 gradi sotto zero) è andato via via scemando: sintomo questo, secondo gli esperti, di imminenti precipitazioni. Le previsioni, stavolta, si sono puntualmente avverate.

La tragica fine di una ammalata strangolata dal filo della radio

Un'altra donna si impicca alla maniglia di una finestra

Di un'orribile disgrazia è rimasta vittima, nel suo alloggio di via San Secondo 94, la signora Beatrice Rosso, moglie di un noto professionista, l'ing. Asselle, e madre di due figli: uno di 12 e l'altro di 13 anni. Da tempo, la signora Asselle soffriva d'una grave cardiopatia che, nei momenti di crisi, rendeva necessario l'uso dell'ossigeno.

Nella notte fra lunedì e martedì le condizioni dell'inferma si erano notevolmente aggravate. Ella era assistita anche dalla madre. Martedì mattina, mentre questa si era allontanata un momento dalla camera della malata, la signora Asselle, sembra per ascoltare una radio a milena che si trovava sul comodino, si era messa la cuffia in capo (tali sarebbero gli accertamenti della polizia e dei sanitari) alla quale era stato fatto passare, per distrarsi. L'uso della cuffia era giustificato anche dal fatto che essa era più comoda e più pratica. La signora Asselle dovette essere colta da una nuova crisi. Certo è che, quando la madre istintivamente allarmata, rientrò nella stanza, la povera inferma giaceva esanime al suolo, col filo della radio attorto intorno al collo.

— Da tempo la signora Agata Roccavelli fu Angelo, di 55 anni, abitante in corso Regina Margherita 218 era afflitta da acciacchi e malanni che ne conturbavano profondamente l'animo. Dichiarava spesso di essere certa di non poter più guarire. Ieri alle 17,30 il marito rincasando la trovava impiccata alla maniglia della finestra, nella camera da letto. Durante la sua assenza in preda alla disperazione, in una crisi nervosa, aveva messo in atto il triste proposito che da tempo andava vagliando.

Uccise con un pugno il compagno di lavoro

Di una tragica lite accaduta alla Lancia il 24 luglio del 1946 durante una manifestazione di protesta svoltasi nell'interno dello stabilimento, si è avuto ieri l'epilogo giudiziario in Corte d'Assise (Pres. Aubert, P. M. Prosio, canc. Terminelli). Il processo è stato celebrato a carico dell'operaio Catalino Nesta di Michele di 26 anni, abitante in via Elva 18, imputato di omicidio preterintenzionale nella persona del 58enne Tomaso Galliano fu Giuseppe, caporeparto. Il Galliano preposto dalla Commissione interna alla vigilanza degli operai, aveva sorpreso un dipendente nell'atto di bollare abusivamente la cartolina del Nesta. Informava del fatto la direzione che rimproverava il Nesta. Questi, risentito, affrontava il Galliano, e gli vibrava un pugno in seguito al quale

L'imputato ha dichiarato in udienza — dove è comparso a piede libero — che intendeva soltanto infliggere una dura lezione al Galliano. La Corte, accolta l'arringa del difensore avv. Chauvelet, accordava al Nesta le attenuanti del vizio parziale di mente (riscontrato in una perizia psichiatrica del prof. Santone) e della provocazione e lo condannava a 2 anni, 11 mesi e 27 giorni di reclusione con il condono di 2 anni oltre al risarcimento dei danni alla parte civile

La «Veglia Giallorossa» sarà organizzata anche quest'anno dall'Associazione nazionale Artiglieri a beneficio delle loro opere assistenziali. Avrà luogo sabato sera 26 gennaio all'albergo Palazzo Torino. Biglietti in vendita in via Verdi 11 e presso l'Ente del Turismo, via Roma 226.

Le nuove commissioni interne alla Fiat Costruzioni e alla Wamar

Le elezioni delle nuove Commissioni interne in tutto il complesso Fiat stanno per essere ultimate. Resta infatti soltanto più la sezione «Sorveglianti», in quanto ieri si è votato alla Fiat Costruzioni col seguente risultato (tra parentesi le cifre dello scorso anno):

FIAT-COSTRUZIONI - *Impiegati:* CISL 147 (120) voti e 2 (2) seggi; CGIL 72 (78) e 1 (1) seggio. *Operai:* CGIL 173 (198) voti e 3 (3) seggi; CISL 87 (73) e 1 (1).

In questa sezione, l'UIL non aveva presentato una lista. In totale, nel complesso Fiat, le tre organizzazioni hanno rispettivamente ottenuto il seguente numero di seggi: CGIL 99 (98); CISL 40 (40); UIL 13 (8).

— Anche alla WAMAR si son svolte ieri le elezioni della nuova Commissione Interna: *Operai:* CGIL voti 371 (349) e 4 (5) seggi; CISL 125 (94) e 2 seggi (1). *Impiegati:* CISL 5 seggio (1).

— La Segreteria della Camera del Lavoro, riunitasi ieri, ha discusso i recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri. Essa ha protestato contro lo stanziamento di 250 miliardi per le spese militari, ed ha vivacemente criticato anche le fonti di finanziamento scelte dal Governo per iniziare contro la disoccupazione. Secondo la C. d. L., infatti, l'imposizione sui salari, per quanto teoricamente a carico degli industriali, non farà che aumentare i costi di produzione e i prezzi di vendita.

— La Fiom segnala due ore di sciopero alla «Tubi Metallici» — dove la direzione ha respinto la richiesta del 20 per cento d'aumento della retribuzioni — e una ora in un'officina della Microfoni.

— Una delegazione di giovani disoccupati si è recata a consegnare in prefettura un centinaio di cartoline con richieste di sussidi. Il vice-prefetto segnalerà i casi all'ECA.

— Ci telefonano infine da Roma che, in attesa di dar corso al nuovo programma per lo sviluppo della lotta contro la disoccupazione, il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Rubinacci, ha deliberato l'istituzione straordinaria di 46 cantieri di lavoro. Tre di essi sorgeranno nella nostra provincia: a Torino, Valperga e Giaveno.

L'omologa del concordato per il dissesto Oriani

Il Tribunale di Torino, seguendo le conclusioni del curatore fallimentare avv. Fortini, ha omologato il concordato dei fallimenti Oriani, società S.T.I.E.R e T.R.A.N.S.I.T., respingendo l'opposizione della Banca Cerlana che tendeva ad ottenere il riconoscimento dell'esistenza di una società di fatto tra l'Oriani e le altre società, con il geom. Dora, il rag. Favetti e la società U. I. T. R. A. M. A. R. La società opponente è stata condannata al pagamento delle spese del giudizio in lire 180 mila. La sentenza è stata pubblicata ieri mattina.

La Conferenza che mons. Soria, doveva tenere stasera per l'Unione Cattolica del Vangelo in via Lagrange 35, è stata rinviata a giovedì prossimo.

ECHI DI CRONACA

AL MOBILIFICIO SAN DOMENICO, *Via S. Domenico 2, ang. Via Milano*, fatti, non parole! Mobili pregiati a prezzi ultraconvenienti, anche a rate: oltre 100 camere faggio a L. 55.000, altri tipi da 75.000 e 118.000; in noce 145.000, in mogano 150.000. Tinelli da 35.000 in più, sale pranzo da 90.000 e salotti 38.000. Visitateci!

AMMOBILIAMENTI *Treves, via Monte di Pietà 15, telef. 44-456.* Matrimoniali in massiccio Barocco da 150.000, Novecento, Rustiche 85.000, Luigi XVI 150.000, Chippendal, tinelli 37.000. Sala pranzo ogni stile. I prezzi più convenienti. Rateizzo.

PIZZI, tutti per vestiti, camicette. Chiesa, Tendaggi, coprimobili, Telerie, Cotoni per ricami. «*Alla Fonte dei Pizzi*», *via Orfane 2.*

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizza. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Gallitto 4.*

GALTRUCCO tessuti novità, via Roma, chiuso per restauri. Per acquisti rivolgersi da *Galtrucco, via Garibaldi 8.*

MOBILI PRODUZIONE INSUPERATA li troverete solo al *Mobilificio dei Mille, via dei Mille 16.* Massime facilitazioni.

SCIATORI! da *Stella a Torino, via Garibaldi 13*, troverete giacche a vento, pantaloni a prezzi convenientissimi.

FABBRICA MOBILI d'Arte *P. Carbone*, Barocco, rinascimento, rustico moderno. Grande assortimento. *Via S. Secondo 29 ang. via Pastrengo 4.*

LA FARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2°. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

MOBILI ARTIGIANI *c. Vittorio Emanuele 16.* Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 521-107.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8,45: Lezione di inglese - 8,30: Musica leggera - 8,45: Lavoro italiano nel mondo - 11: La radio per le scuole - 11,15: Orchestra napoletana - 11,45: Varietà musicale - 12,15: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,15: Cronache cinematografiche di P. Gadda e novità di teatro di Enzo Ferrieri - 15,30: La radio per le scuole - 16,45: Ritmi moderni - 17,30: Mussorgsky-Ravel: Quadri di una esposizione - 18: Sinfonie di operette - 18,30: Il contemporaneo - 19,45: Pomeriggio musicale (overture e musica da camera) - 19,30: Canti spirituali negri - 19,45: L'arcobaleno di tutti - 20: Musica leggera - 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Organo Hammond - 22: «Bolero» radiodramma di Luciano Sgrizzi - 22,45: Orchestra della cometa - 23,15: Musica da ballo.

IN LOCALE — Ore 21,15: Sottoserie piemontese - 12,30: Gazzettino padano - 12,50: Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9 Trittico - 9,30: Ritmi di successo - 10: Concerto vocale strumentale (soprano L. Pagliughi e tenore G. Di Stefano) - 13: «Affari d'oro» varietà (Silvio Gigli: Inchiesta sulle mogli) - 14,2: Melodie - 14,30: Vedette al microfono - 14,45: Ritmi della sera - 15,15: «Chiacchiricci» varietà - 16,15: Spigolature musicali - 16,50: Orchestra d'archi - 17: Programma per i ragazzi: «I figli del capitano Grant» di Giulio Verne - 17,30: Ballate con noi - 18,30: Concerto in miniatura (soprano Laura Carelli) - 19,45: Questa democrazia (secondo Filippo Sacchi) - 20: I successi dell'altro ieri - 20,15: Scene madri della storia d'Italia: «La piccola vedetta lombarda» - 20,30: A zonzo per il mondo - 20,35: La parola agli esperti - 20,50: Fuori l'univoco - 20,40: «La canaia», rivista di Bracucci e Fiorentini - 21,30: I concerti del secondo programma' (direttore Pietro Argenio) - 22,15: La giraffa - 22,45: Ritrattino - 23: Musica da ballo - 23,15: Notturno.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Schumann: Quintetto op. 44 - 21,25: «Silenzio» di Allan Poè - 21,35: Chiaroscuro musicale 1911.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — **Temperatura:** minima — 1,8; mass. + 2,4; media + 1,4. Umidità 88%. Pressione 735. Calma di vento. Cielo coperto. - **Previsioni:** Cielo nuvoloso con tendenza a peggiorare nelle ore pomeridiane. Venti deboli. Visibilità ridotta nella mattinata. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Bonino Maddalena ved. Montabia, a. 72, via Cosalpino 21; Pivano Maria ved. Riva, a. 83, corso Moncalieri 40; Martina Matteo fu Antonio, a. 74, corso Vittorio E. II 98; Furlan Guido di Pietro, a. 58, corso Ferrelli 9 (Sella); Quaranta Edgardo fu Giuseppe, a. 68, largo Brescia 48; Panseya di Boria Umberto fu Federico, a. 62, corso Montevecchio 88; Barberis Luigi fu Giulio, a. 87, via Lemcavallo 103; Bertola Anna fu Giovanni, a. 60, via Napione 17; Palli Andrea fu Natale, a. 76, via Rosmini 6; Giombi Ernesta in Perglen, a. 42, via Genova 67; Morino Francesco di Giovanni, a. 92, via Bligny 10; Amerimno Giuseppe fu Giuseppe, a. 64, via Pisa 41; Bevione Matteo fu Giovanni, a. 75, corso C. Servistica 567; Zucco Pasquale fu Giuseppe, a. 78, via S. Agostino 17; Perigli Domenico fu Giuseppe, a. 66, corso Sebastopoli 87; Rimoldi Enrico fu Giuseppe, a. 71, via Gamnasca 4; Panchetto Giovanni fu Domenico, a. 83, corso Giulio Cesare di Santa Maria ved. Rubba, a. 74, corso Vercelli 187; Dimasi Giovanni fu Gerardo, a. 60, corso Casale, Ricevuto; Reddi Emilia ved. Cinghi, a. 79, Osped. Maurizlano; Ventura Ornela fu Giovanni, a. 50, Osp. Cottolengo; Colli Maria ved. Ferrero, a. 70, Osp. Cottolengo; Vescovo Cristoforo fu Giuseppe, a. 59, S. Giovanni; Fino Caterina di Costanzo, a. 50, Cottolengo; Lorenzetti Maria ved. Zia, a. 74, Cottolengo; Solari Maria ved. Silano, a. 58, Cottolengo; Armanini Maria ved. Brovelli, a. 68, Cottolengo; Cardiel Augusta di Alessio, a. 39, S. Luigi; Marocco Giuseppa fu Antonio, a. 81, Istit. Riposo Vecchiaia; Galdo Carolina in Nicoli, a. 73, Maurizlano.

Morti 30 - Nati 11

SPETTACOLI

Agli Amici della Musica. — Questa sera alle ore venturo e venti nella Sala del Conservatorio il Wiener Kammerchor diretto dal maestro Ferdinando Grossmann eseguirà musiche di Bach e Palestrina. I biglietti sono in vendita al Conservatorio prima dell'inizio del concerto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 63.113

Alfieri: ore 21,15: «Alta tensione» con Billi-Riva.

Carignano: Comp. Calindri-Carli-Volpe-Almirante, ore 21 «La presa di Berg-op-zoom» di S. Guitry.

Gay, via Pomba 7, ore 15 e 21: Rivista scenografica musicale.

Il Teatro (via Sacchi): 21 Comp. Casaleggio «Turin a l'è da vende'». Vaudeville in 2 tempi di Rip e Belmondo.

Metropolitana (Giandòja), 16,30: «Gatto con gli stivali».

Mostra del Presepio, via Roma: Ultima settimana ore 14-21.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17 21 Orch. Mario Di Nunzio, cantano Frey, Pasquero.

Augustea: 17 tè universitari; 21 Orch. Orsetti, canta Pina Aurora.

Café Chantant, via Nizza 60, ore 21,30: Attrazioni. Orch. Middrego.

De Benedetti Danze, ore 21.

Gaudio: 16,30 21 danze sc. ballo.

Gay Acrad. Danse: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera

Hollywood: 21 Lotti-Raffa.

La Perla: 21 Orchestra Zucchero, canta Sergio Accardo.

La Serenella: 21 Orch. Seracini, Cavanna-Vasques. Serata a premi.

Lutrario: 21 M° Ginepro-Gemmy.

Maffei: 17 tè universitario; 21.

Milleidea, Cigna 47: Serata premi.

Principe: 21 Orch. Andreghetti, canta A. Broglia.

Smeraldo Club, Goito 3, t. 682-470: 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio, c. Zannoni-E. Lotti-Cortesi.

Maison des Artistes: ore 21-3.

Pattinaggio Pellerina: tel. 772-128.

CASTELLINO DANZE
Un locale di grido
17 caratteristica matinée; 21 danze

EDEN DANZE
Ore 17 tè, ore 21 serata d'addio dell'orchestra *Ginelli* e *Guido Rosati*.
Domani sera debutto dell'orchestra *Sucsei Music* con i cantanti *Irene D'Arezi* e *Mario Landi*.

MAFFEI DANZE
Via Principe Tommaso 5
Il più elegante ritrovo
I migliori tè danzanti
(Ingresso libero)

EL TECUCADERO
Ore 17 e 21 successo Orch. *Opp.* Fantasie di luci luminescenti.

MELODY DANZE, BOGINO 17
Gran serata premi, profumi a tutte le Dame. Org. Leandro-E. Da Rodi

CINEMATOGRAFI

Amorosa: «Il gobbo ribelle» cineculor V. Bruce, W. Lundigan.
Astor: Cavalcata di mezzo secolo.
Ceres: «L'Indossatrice» Lana Turner, Ray Milland.
Doria: «Umberto D.» C. Battisti, M. P. Casilio, L. Gennari.
Lux: «Il magnifico fuorilegge» tech. Robert Ryan, Claire Trevor
Metro-Cristallo: Greer Garson, Michael Wilding «Avventuriera». Matin. 10,30 a L. 150.
Reposi: «La rivolta» Cary Grant, José Ferrer, Paula Raymond
Toria: Donne e avventurieri, W. Elliot, C. Mc Leod, J.Carroll. A 10
Vittoria: «La rivolta degli Apaches» tech. S. Mc Nally, C. Gray.

Alexandra: «Messalina» con Maria Felix e George Marchal.
Alpi: «Colt 45», Randolph Scott.
Ariston «Un giorno a New York» G. Kelly, F. Sinatra, tech. M.G.M.
Augustus: «L'ambiziosa» Bette Davis, Barry Sullivan. Platea 170.
Capitol: «Messalina» con Maria Felix e George Marchal.
Faro: «Messalina» con Maria Felix e George Marchal.
Gianduja (p. Carlina): Vendetta di aquila nera, Brazzi, G. M. Canale.
Hollywood: «Pandora», tech. Ava Gardner, James Mason, Cabra Ideal Mondo equivoco, E. O Brien Riv. Cecchelin-Silvani 16,15 21,15.
Massimo: Il principe ladro, tech., Tony Curtis, Piper Laurie.
Nazionale «Cuore ingrato» Carla Del Poggio, Frank Latimore.
Principe: «Pandora» tecnicolor Ava Gardner, James Mason.
Statuto: «Principe ladro» techn.

Asti: «Figli di nessuno». A. 10.
Cer: «Teresa» Pierangeli, A.18,30
Migeon: «Promessi sposi».
Milano: «Donna di Tangeri» e «Two Jima», Ajeri.
Olimpia: «Un posto al sole».
Fo: «Assalto al cielo» Bogart.
P. Nuova: Codice d'onore, Ladd.
Regina Laguna della morte. Var.
Romano «Re dell'Africa». Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16.15 21.15.
S. Felice: «Grande fiamma» con John Wayne, Joan Crawford.

Esperia Rosa bianca per Giulia.
Imperiale «Sposa ribelle». Var.
Italiano «Bacio mezzanotte» tech.
Miraflori: «Il traditore».
Vinzaglio: Bellezze in bicicletta, R. Rascel, A. Tieri, Pampanini.

Eliseo: «Figli di nessuno» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson
Fréjus: Assedio d'amore, Crosby
Nuovo: A. 18,30 «Luna rossa» con Renato Baldini, canta Cl. Villa.
S. Paolo: «Rosanna» e Comp. Riviste Gran Carnevali ore 21,15.

Belgio Conquistatori dei 7 mari.
Corallo: «Adamo ed Evelina».
Eridano: «Bella imprudente».
Group: «Saga dei Forsyte» tech Greer Garson, E. Flynn, Pidgeon
Radium: «Viva Robin Hood» tec.
V. Veneto: «Ultimo incontro» con Amedeo Nazzari, Alida Valli.

Astra: «Vita col padre» technic. Rerolni Saludos amigos, W.Disney
Cibrario Corda sabbia, Lancaster.
Excelsior: «Era lui sì sì» Chiari.
Odeon: «Tatuaggio».
Star: «All'alba giunse la donna».

Adua: «La giovane guardia».
Aurora: «Addio signora Miniver».
Brescia: La sua donna, Garfield.
Fortitus: «Canzone di primavera» e Riv. Crociera nel sud 21,15.
Nord: «Uomo senza volto».
Palermo: «Era lui, sì, sì» Chiari.
S. Paolo: Bellezze in bicicletta.
Sociale: «Aquila e falco» techn.

Colosseo: Era lui, sì, sì, Chiari
Italia: Noi che ci amiamo e Comp Riv. Belfiore Cammarano 21.15.
Moderno: «La mimosa» techn.
T. De Carlo «La città rubata».

Piemonte Mia vita per tuo figlio.
Spezia: «Ragazze di Harvey».

Alba: Nozze infrante, C. Colbert.
Apollo: «Figli di nessuno» con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.
Diana: «Torna a Napoli» Villa.
Doria: Nozze infrante, C. Colbert.
Edera: Sposa non può attendere.
Lucenia: «Stasera sciopero».
Lutrario: «Famiglia Sullivan».
Roma: «Questo mio folle cuore».

Teatro ALFIERI
Ultimi 4 giorni
La Spettacoli *Arregi* presenta
ALTA TENSIONE
Riccardo BILLI - Mario RIVA
Monique THIBAUT
Bloccbusters girls

IL TEATRO via Sacchi
Comp. Mario Casaleggio
Questa sera, ore 21
1ª Rappresentazione Vaudeville
TURIN A L'E DA VENDE!
di *Ripp e Belmondo*. Tutte le sere ore 21, Festivi 15,30 e 21

REPOSI
GRANDE SUCCESSO
riportano i grandi attori
Cary GRANT e José FERRER
in
LA RIVOLTA

Il caustico Gramsci

Riportando, con un errore di citazione o di memoria, i due famosi versi di Carlo Bini: «La prigione è una lima sì sottile - Che *agguzzando* il pensier, ne fa uno stile», Antonio Gramsci si chiedeva se Bini fosse stato davvero in prigione, e per quanto tempo, e commentava: «La prigione è una lima così sottile che distrugge completamente il pensiero, oppure fa come quel mastro artigiano al quale era stato consegnato un bel tronco d'olivo stagionato per fare una statua di San Pietro, e taglia di qua, taglia di là, correggi, abbozza, finì col ricavarne un manico di lesina».

Questa è una delle tante annotazioni che, diligentemente ordinate e raccolte, costituiscono il settimo ed ultimo volume dei quaderni scritti da Gramsci in carcere. A *Passato e presente* (Einaudi ed. 1952) seguirà la ristampa degli articoli e dei saggi già venuti sparsamente in luce dal 1913 al 1926, ma gl'inediti sono ormai davanti a noi, con un buon indice per materia che ne facilita la consultazione: ricca e interessante materia, per cui, senz'alcun pregiudizio politico, studia e catalога uomini e idee. E' quindi il momento di gettar uno sguardo d'insieme sulla mentalità e il modo di lavorare di Gramsci, di vedere come egli si comportava in quel mondo della cultura, che è anche il nostro.

La prima osservazione, concerne il materiale di cui Gramsci potè valersi per le tremila pagine in minuta calligrafia che compongono i quaderni del carcere. A differenza di noi, che contiamo su biblioteche private e talvolta anche sulle pubbliche, riuscendo a procurarci bene o male quanto ci serve, egli era allo stretto pei libri, e doveva ricostruirne il contenuto attraverso le recensioni dei periodici che i custodi gli lasciavano pervenire. Si resta quindi stupiti e ammirati di quel ch'è riuscito a cavare da articoli di giornali e riviste, che nascevano noi pure negli stessi anni, ma che, liberi di ricorrere alle fonti libresche, sdegnavamo o addirittura disprezzavamo. Alla inferiorità pratica, Gramsci suppliva con l'acutezza dell'ingegno: evidentemente non poteva però superar tutti gli svantaggi della sua condizione, e doveva accadergli di dar peso o importanza ad autori e scritti da mettere subito nel cestino. Ma una certa minuzia, metodicità, e diciamo pure naturale pedanteria, lo spingeva a far conto anche delle briciole e dei trucioli; però anch'egli talvolta perdeva la pazienza, e redigeva veri e propri capitoli di altrui sciocchezze. Tipici quelli intitolati «I nipotini di padre Bresciani» e «Lorianismo», diversissimi spicilegi di stoltezze, canagliate o goffaggini. E, poichè dei fornitori di quelle rubriche, molti sono oggi ancor vivi e prosperi, e qualcuno addirittura nome del P.C.I., si capiscono la congiura del silenzio, e le indignate reazioni, non ci è stato accolto il volume *Letteratura e vita nazionale*, o quello su *Gli intellettuali e l'organizzazione della cultura*.

Leggendo *Passato e presente*, epilogo della serie, ho immaginato volentieri un Gramsci compilatore di un *dictionnaire* sul modello di Pierre Bayle, tutto inteso a rettificare gli errori di uno o più dizionari borghesi, dal Larousse alla Britannica o alla Treccani. Del francese, Gramsci aveva la malizia e la curiosità, il gusto di scrivere e disputare infaticabilmente; solo che si sarebbe trattato di una diversa teologia, cioè del marxismo in luogo del cristianesimo. Egli avrebbe (e nei sette volumi dei quaderni non se n'è certo privato) raccolto pettegolezzi e rilevato contraddizioni ed errori del sistema borghese, senza la serenità dello studioso che ha toccato il fondo delle cose e non s'inquieta più delle tribolazioni e delle follie umane, bensì con l'animo del militante che possiede la verità e la rivela. Lo scettico Bayle si piccava d'indifferenza e coltivava irregolari e libertini, patrocinava i non conformisti. Io Gramsci, invece di suscitare, dal proletariato, categorie pensanti, e di estrarle in classi, professioni, organizzazioni talchè persino quei canonicati di oziose cure e d'intrighi, che sono in genere le accademie, vengono da lui mobilitati, i «libertari» producono noia e irritazione. Li sente ostili a irreggimentarsi, e a recitare il catechismo politico che gli sta a cuore. Ed è altresì moralista severo — si rilegga nella *Letteratura e vita nazionale*, l'articolo su Lyda Borelli che sembra tolto dalla *Civiltà cattolica* — quanto Bayle era amatore degli scostumati, e ghiotto di citazioni scabrose. Certe pagine del *Machiavelli* sul «fattore ideologico più depravante e regressivo» causato dalla «concezione illuministica e libertaria» delle classi «non legate strettamente al lavoro produttivo» e che diventano reo di «contagiare» questo libertinaggio alle «classi lavoratrici», sono davvero un monumento di puritanesimo.

Il paragone con Bayle andrebbe dunque approfondito e sviluppato, però non mi sembra da scartare, giacchè lo spirito di Gramsci era enciclopedico; e assieme dottrinario. Come pel francese i contraddittori sono Jurieu e Moréri, ch'egli sbeffa con la lancia correndo la quintana, in Gramsci il duello si può dire perpetuo, è con Benedetto Croce. Di formazione e vocazione crociana, la rivelazione marxista, lo metteva di continuo alle prese col maestro e nemico, e *Il materialismo storico e la filosofia di B. C.* non n'è la sola prova. Croce serpeggiando direttamente o nella figura dei suoi discepoli per almeno tre quarti dei quaderni. Ciò col rischio di attribuire al suo avversario incredibili di politica interna italiana e di cultura generale europea, un'importanza esagerata, e con la conseguenza che a legger di seguito i quaderni del carcere, sembra di esser condannati a chinarsi per centinaia di pagine sulle «postille» della *Critica*.

Per fortuna, *Passato e presente* è meno ingombrato dei precedenti volumi, dalle discussioni crociane, singolarissime poi in materia economica. Perchè Gramsci, gli economisti veri e propri, da De Viti de Marco a Einaudi, da Jannaccone a Cabiati, li nomina appena — anzi con Einaudi è spesso sgarbato, sentendolo attaccato ai classici dell'economia, specie inglesi, e tendente all'esame concreto dei fenomeni, piuttosto che alle loro interpretazioni filosofiche — e se ne sbarazza con la stessa facilità con cui essi, di solito, eliminano Marx dai loro testi. E se Croce giovine speculò in marxismo al seguito del suo maestro Antonio Labriola, sin d'allora la sua formazione spirituale e politica, era quella che Gramsci, con disappunto, scoprirà in ritardo, accorgendosi che invece di un alleato possibile, aveva di fronte un salandrino, caratteristicamente borghese e storicamente uomo della Restaurazione (Gramsci qui confonde la Restaurazione, con la monarchia di Luigi Filippo).

Passato e presente è, come già le *Note sul Machiavelli*, esplicito ed estremamente istruttivo circa il pensiero politico di Gramsci, per cui «il partito è in embrione una struttura statale»; chi vi entra è tenuto ad obbedienza e disciplina, e non è concepibile neppure per i sindacati. In questo meccanismo, gli intellettuali non sono che una delle ruote dell'ingranaggio, e come tali debbono funzionare. I «quaderni» di Gramsci, dovrebb'esser letti accuratamente da chi propende pel comunismo; si eviterebbero tante occasioni ed ambizioni sbagliate, tante velleità di intellettuali che battono alla porta, e poi escono e vanno a raccontare ai quattro venti le loro delusioni di novizi. Il problemismo e la passione organizzativa sono fondamentali per gli adepti, e persino la «natura umana» viene interpretata non nel senso che io chiamo darwiniano, cioè come indole e istinto, ma come espressione sociale. Nè è taciuta la scarsa stima per l'individualismo umanistico, che secondo noi è la vera base della cultura, e Gramsci vedeva con sospetto e disprezzo, anzi definiva quello politico addirittura «animalesco»! Per lui, non c'era che cultura di classe, indirizzata all'edificazione dello Stato di cui quella classe doveva diventare la classe dirigente, e persino Cesare Borgia in Romagna si appoggiava alle «classi produttive, mercanti e contadini», anzichè ai propri scherani!

Non è tuttavia il caso di offuscarsi o scandalizzarsi, bensì di usare la stessa serenità con cui Cavour concluderò, or è un secolo, il fenomeno Proudhon. Oggi quest'ultimo, che nel cielo del Quarantotto sembrava la cometa viaggiante sulla terra per distruggerla, è ritenuto non immune politica, che ci piace contemplare per l'originalità del pensiero, e la violenza dello stile. E la lettura di Gramsci ci dà lo stesso piacere intellettuale, mentre sono preziose le analisi di alcuni periodi storici, e acuti tanti giudizi su cose e persone. Una civiltà che non sappia trarre profitto dalle critiche dei suoi naturali avversari, è già spenta e imputridita; deve invece studiarle e discuterle. Sotto questo profilo, Gramsci è attualissimo, particolarmente per gli spiriti liberali per cui il marxismo non è una ossessione quotidiana, bensì la più importante corrente politica contemporanea, da vigilare e comprendere.

Ora, *Passato e presente* riflette molti casi e argomenti, fatti e persone, del fascismo al potere, e della storia prefascista (per es. le giornate torinesi del 1917). Si tratta di episodi e di gente che ci riconducono non solo alla ricognizione dei caratteri generali della nostra politica, ma ad atteggiamenti che si ripetono e si riproducono. Se sul primo punto, Gramsci (che era filosofo più che storico, pur adunando e conoscendo una quantità di particolari) pecca per voler teorizzare; sul secondo dà botte e frecciate memorabili, e amatore e citatore del *Don Chisciotte*, sembra essersene appropriato l'umorismo. Dalle encicliche papali agli articoli di Ansaldo; da Papini, «grande fabbricatore di luoghi comuni irrestanti» a Farinelli; dal frenetico e provinciale Oriani, alle malefatte di Tittoni e di Crispolti, da Paolo Boselli a Nitti e ai caporioni socialisti, tutti passano sotto le forche caudine di Gramsci, compreso Giolitti al quale rimproverà di non aver il coraggio della sua politica, di volere che «il normale Parlamento funzioni come una Costituente ridotta ai minimi termini, edulcorata, addomesticata» evitando «l'agitazione politica popolare che è legata alla convocazione di una Costituente». Proprio ciò che è per noi il merito della politica giolittiana, di aver fatto una politica popolare per le naturali vie parlamentari, senza insurrezioni e dittature, diventa per Gramsci un difetto.

Quest'acerbità di giudizi, che assume anche forme pittoresche («E' modo di pensare da multibendati» - «Certi fiamminghi mettono sempre un cagnolino nei loro quadri, ma forse il cagnolino è già un animale troppo grosso e stimabile: una blatta è forse più adeguata a rappresentare...») non impedisce la felice formulazione di giuste opinioni: «I funzionari e agenti statali pare abbiano troppo da fare per obbligare gli altri, perchè rimanga loro tempo di obbligare se stessi». Chi voglia vederla esercitarsi sulle carogne letterarie che prosperavano mentre Gramsci stava rinchiuso, apra *Letteratura e vita nazionale*, e gusterà sarcasmi a iosa, citazioni e commenti esilaranti e per di più, troverà registrate molte vigliaccherie grandi e piccole di tanti che ci si sono poi presentati come vergini pudiche. Sì, ma del genere di quelle che contemplando il letto matrimoniale, giudicavanlo: «benigno, e accogliente per le future giostre».

Per tornare alla frase da cui abbiamo preso le mosse, il vero che il carcere privò Gramsci della possibilità di condurre a termine le opere da lui progettate, e lo costrinse ad applicare la sua ampia cultura a riflessioni frammentarie, sicchè il trattato politico e gli studi sociali e letterari finirono in un repertorio di schede, di noterelle, di *marginalia*. E di ciò, conoscitori e responsabili. Nondimeno, in questi sette volumi, ci sono accanto a travisamenti, errori e storture, delle pagliuzze d'oro; un'alta coscienza morale, prodigi di dialettica, numerose notizie enciclopediche, lo spettacolo insomma di un ingegno che non si arrende alla sorte.

Arrigo Cajumi

Per la prima volta M.me Daladier

Edouard Daladier (a destra) e la sua giovane signora s'intrattengono con l'ambasciatore Quaroni durante un ricevimento a Parigi. L'ex-primo ministro francese, di 67 anni, si è sposato, come è noto, poco prima di Natale quasi segretamente con Jeanne Boucoiran addetta al Servizio dei rapporti culturali al Ministero degli Esteri. Ma, come tanti segreti di Stato, la notizia delle nozze è stata presto divulgata ed ora, per la prima volta, il maturo statista si presenta in pubblico con la bella consorte. (Telefoto)

CASE TIPO IN INGHILTERRA

Cinque camere 4300 lire al mese

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 23 gennaio.

Il ministro delle abitazioni Mac Millan ha inaugurato oggi le due prime nuove «case del popolo» iniziando così — almeno secondo le speranze degli inglesi — una nuova era nella risoluzione del più grave problema pratico e politico del dopoguerra inglese. La scarsezza delle abitazioni, qui, sta al vertice dei problemi della vita sociale.

Non passa quasi giorno senza che vengano addebitati al problema delle abitazioni alcuni dei guai caratteristici della comunità; dal gran numero di divorzi alla delinquenza minorile, dal diffondersi di certe forme epidemiche all'eccessiva libertà di costume delle ragazze di qualche quartiere, dall'impossibilità di ottenere mano d'opera in certe industrie alla smodata frequenza ai cinematografi (che gli studiosi di problemi sociali interpretano come dovuta a «mancanza di possibilità di raccogliersi e appartarsi nella propria casa»). Non v'è quindi da stupirsi se questo problema è stato per sei anni consecutivi — e forse è ancora — il maggior punto di contrasto e di contesa tra i due partiti inglesi.

I laburisti hanno affrontato il problema nel '45, affidandolo a Aneurin Bevan il quale si propose di risolverlo col metodo preferito dai laburisti: pianificazione assoluta, massima precedenza alle abitazioni operaie, proibizione ai privati di costruire, nessuna concessione di permessi per la costruzione di edifici non essenziali quali sarebbero stati i cinematografi, teatri, ristoranti, alberghi e così via e infine pieni poteri alle autorità municipali.

Le case che i laburisti hanno ricostruito, e gli interi rioni o quartieri o addirittura città nuove che essi hanno creato, sono risultati ammirevoli: complessivamente circa 1 milione e 400 mila nuove abitazioni. Ma i conservatori, già due anni fa, hanno annunziato e promesso di fare anche meglio. Essi hanno fissato un minimo in un primo tempo di 300 mila case all'anno. Poi — a causa del riarmo — hanno abbandonato queste enorme cifra. Tuttavia, consci dell'importanza politica e pratica del problema cercano ora, dal governo, d'intensificare al massimo la produzione delle case.

E' diffusa in Inghilterra la impressione che sia ora giunto il momento di lasciare fare all'«iniziativa privata» se non altro per poter poi paragonare i risultati ottenuti con i due sistemi dai due partiti. L'ordine che il ministro Mac Millan ha diramato da Londra ieri sera prima di recarsi alla significativa inaugurazione di oggi, è stato: «costruite il più possibile». Egli ha annunciato anche che entro pochi giorni saranno aboliti tutti i vari controlli che «limitano inutilmente la costruzione delle case».

Il *Manchester Guardian* stamane è molto scettico sulla possibilità di risultati strabilianti; per la verità una limitazione gravissima è imposta dalla scarsità dei materiali (gli inglesi costruiscono con assai meno fantasia di noi e non sistemi assai più costosi) e della mano d'opera. Essi costruiscono inoltre per gente dal tenore di vita molto alto e queste due «case del popolo» inaugurate oggi possono essere considerate tipiche case, per esempio, di un guidatore di autobus o di un sergente di polizia o di un modesto impiegato: comprendono tre camere da letto, bagno, stanza di soggiorno, camera da pranzo e cucina. Queste abitazioni sono abbinate ossia unite a due a due da un muro comune, ma rappresentano una casa a due piani per ogni singola famiglia; costano poco più di un milione e mezzo di lire e vengono affittate a 4300 lire al mese. Queste due prime case sono state costruite nello spazio di 12 settimane.

r. a.

Ora il deputato si fa sentire

Quando parlava lui, alla Camera, dormivano tutti. La sua voce era troppo debole. Ora, invece, con qualche chicco di *Resoldor*, pronuncia i suoi discorsi con voce limpida e risoluta. Ora si fa sentire! *Resoldor:* per la voce, per la gola, profuma l'alito.

RESOLDOR
Ah... come respiro!...
è un prodotto Gazzoni

Silenziosa rivoluzione delle donne tedesche

La parità "assoluta" dei sessi farà saltare in aria mezzo codice civile - L'inconscia complicità dei pedanti Soloni - I nuovi doveri delle mogli - Le francesi preferiscono il piccolo cabotaggio

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 23 gennaio.

Chi le ferma più le donne tedesche? Senza bisogno di rompere ombrelli sulla testa dei poliziotti come le suffragette inglesi quando si battevano per il diritto al voto; senza richiamarsi, come le matrone americane, alle tradizioni del tempo dei pionieri per imporre agli uomini la loro tacita supremazia; senza svolgere campagne di stampa, come le ragazze scandinave, per ottenere da babbo Governo la legalità di certe pratiche e i contraccettivi gratuiti al fine di evitare le conseguenze delle scampagnate di fine settimana; senza nessuno sforzo, ma grazie all'inconscia complicità dei padri della nuova Costituzione federale, le donne tedesche stanno per iniziare una rivoluzione senza precedenti, che farà impallidire di gioia, nel regno delle ombre, Emmeline Pankhurst e tutte le altre femministe che hanno lottato contro le secolari ingiustizie commesse ai danni di quello che un tempo si chiamava il sesso debole.

«L'uomo e la donna godono di completa parità di diritti», proclama la nuova Costituzione. E fin qui nulla di male: è un principio che, mitigato dal rispetto delle tradizioni e dal riconoscimento delle differenze fisiologiche, viene riconosciuto in molti paesi civili. Ma i Soloni tedeschi, spinti da quell'entusiasmo che sempre infiamma i padri costituenti e dall'innato amore per la precisione e la pedanteria, hanno aggiunto: «Tutti gli articoli di legge contrari a questo principio verranno abrogati entro il 31 marzo 1953 e sono considerate incostituzionali le disposizioni che non riconoscano alla donna lo stesso trattamento fatto all'uomo (o viceversa)». Chi le ferma più le donne tedesche ora che dispongono di un così formidabile trampolino di lancio?

Tutte le carriere aperte

Mezzo codice civile salterà in aria, decine di associazioni professionali dovranno rivedere gli statuti, tutti i datori di lavoro saranno costretti a correggere i contratti collettivi se entro il 31 marzo 1953 il Parlamento non approverà nuovi articoli di legge per limitare la portata del pericoloso principio. Ma ci riuscirà? E' poco probabile, perchè: «Non ci sono differenze fra l'uomo e la donna; e anche se ce ne fossero, la Costituzione le ignora».

Tutte le carriere verranno aperte alle donne. In questo punto gli uomini si sono più rassegnati, essi dovranno rassegnarsi a concedere, a parità di prestazione, uguale mercede ai lavoratori dei due sessi. I posti di presidente della repubblica, di cancelliere, di capitano di lungo corso, di ispettore forestale non saranno più monopolio del sesso (un tempo) forte; e le donne potranno lavorare nelle miniere, guidare le locomotive, imbarcarsi come marinai, far da giudici e da pubblici ministeri, battezzar bimbi e celebrare matrimoni nelle chiese protestanti. Fin qui, accordo completo. Ma che avverrà se una ragazza si metterà in testa di fare l'ufficiale o un'associazione evangelica denuncerà l'incostituzionalità della Chiesa cattolica che riserva la sottana agli uomini?

Sposandosi, la donna non dovrà più rinunciare al suo nome. I coniugi potranno scegliere il nome del marito o quello della moglie come nome comune; altrimenti porteranno tutti e due i nomi. Sposando la signorina Schulze il signor Mayer si chiamerà Mayer-Schulze; e fra vent'anni sua figlia andando a nozze col rampollo dei Bolle-Kaufmann si chiamerà Bolle-Kaufmann-Mayer-Schulze. Risparmiatemi di calcolare ciò che accadrà ai nipoti e ai pronipoti. «Dobbiamo essere intransigenti — dice la presidentessa del Frauenbund —, perchè la maggiore importanza data al figlio maschio deriva dal fatto che finora egli è stato il solo continuatore del nome. Ecco un'altra ingiustizia che verrà eliminata alla mezzanotte del 31 marzo 1953».

Naturalmente verranno aboliti gli articoli del codice civile che impongono alla moglie di seguire il marito e di prestargli obbedienza. La dimora verrà stabilita di comune accordo; ma che cosa succederà per le inevitabili differenze di opinione in famiglia, così nel caso che il marito voglia far colazione al tocco e la moglie a mezzogiorno? Gli esperti del Ministero della Giustizia esaminano tre possibilità; a) nel contratto matrimoniale vengono stabilite delle «sfere d'influenza» e, se alla moglie tocca la decisione sugli orari dei pasti, si mangia a mezzogiorno; b) in mancanza d'accordo preventivo o successivo occorre soprassedere a ogni decisione, cioè si salta il pasto; c) si ricorre al lodo di un Ebehelfer che consiglierà ai coniugi di pranzare alla mezza. Ma ve le immaginate le proteste dei pochi scapoli e delle moltissime nubili (in Germania, lo sapete, c'è un uomo per ogni quattro donne in grado di contrarre matrimonio) che dovranno pagare, attraverso le tasse, gli stipendi di questi «consiglieri matrimoniali» che ingrosseranno la folla degli inutili burocrati?

In materia di fedeltà

Naturalmente al marito verrà tolta la facoltà di decidere se la moglie possa accettare un impiego o di obbligarla a presentare le dimissioni se preferisce che ella se ne stia a casa. Nessun sposalo o impiegata potrà essere licenziata quando prenderà marito. La donna che sposerà uno straniero non perderà la nazionalità tedesca. E in materia di fedeltà coniugale uomini e donne avranno esattamente gli stessi obblighi: basterà la minima scappatella del marito per consentire alla moglie di chiedere il divorzio. Ma verrà anche abolita, in nome della parità dei diritti, la disposizione che obbliga le vedove ad attendere alcuni mesi prima di andare nuovamente all'altare? E vorranno gli uomini prendersi una rivincita chiedendo di poter sposare a sedici anni, come le donne, senza bisogno dell'autorizzazione dei genitori?

La medaglia ha, naturalmente (e per fortuna), il suo rovescio. Le mogli dovranno contribuire al cinquanta per cento delle spese della famiglia e, nel caso di divorzio, non avranno più, per gli alimenti e il sostegno o l'assegnazione dei figli, una posizione di favore rispetto agli uomini. Le associazioni femministe si sono rese conto del pericolo e propongono un articolo di legge che dica: «Nel calcolare i contributi alle spese per la famiglia, bisognerà tener conto del lavoro casalingo delle massaie».

«Con il 31 marzo 1953 — dice la presidentessa del Frauenbund — avrà fine la triste era in cui i mariti hanno dettato legge battendo il pugno sul tavolo e le mogli sono state costrette a elemosinare i quattrini per la spesa». Ma lei crede, sehr geehrte Bundesfuehrerin, che le donne faranno davvero un buon affare con il riconoscimento della parità dei diritti? Non c'è il rischio che possano abituarsi, o essere costrette, come in Russia, ai lavori pesanti finora riservati agli uomini e che perdano quella misurata e inconfessata supremazia che consente loro di lasciare agli uomini l'illusione di comandare?

Anche in Francia, vedo, c'è una disposizione che annulla la completa parità di diritti fra i due sessi: ma le francesi, più furbe delle tedesche, si sono ben guardate dal pretendere l'applicazione integrale della legge. Non le sembra che il piacere di farsi chiamare Belle-Kaufmann-Mayer-Schulze venga pagato a un prezzo troppo alto e che le donne, invece di chiedere le potenti di capitano di lungo corso, farebbero meglio a fare interessi continuando, come hanno da molti secoli, a fare il piccolo cabotaggio?

Enrico Altavilla

SULLO SCHERMO

Cavalcata di mezzo secolo di C. Infascelli, all'Astor

Già più volte è stato effettuato il disegno di rievocazioni di questo o di quel periodo, sfruttandone la documentazione cinematografica esistente. Sono dapprima ricerche faticose, minuziose, snervanti, per individuare e raccogliere il non facile «materiale»; e poi comincia il lavoro vero e proprio, d'intarsio, di composizione e di sintesi, un lavoro tanto delicato quanto compresso. (Un esempio insigne ce lo dette Nicole Vedrès con il suo *Paris 1900*, dove «la belle époque» risultava rievocata con un garbo, un gusto e un'intelligenza davvero incomparabili, tranne nell'ultima parte del film). Si tratta di scegliere e di accostare le più disparate immagini, di dare loro un'evidenza con un filo conduttore non soltanto cronologico, e soprattutto di dar loro un sapore con ritmi e commenti appropriati. L'immagine deve restare quella che è: documento, talvolta raro, prezioso; l'emozione e il commento devono scaturire anche e soprattutto da quello spettatore accorto, fine ed esigente che dovrebbe essere il compilatore di queste antologie.

Cavalcata di mezzo secolo, dopo i risultati sempre che nel genere si sono avuti, ha naturalmente sfruttato alcuni archivi cinematografici, e specialmente quello dell'Istituto Luce. Cinquant'anni (e quali anni!!) sono molti, anzi forse troppi, per un'ora e trentacinque di proiezione. A dircene un'immagine evidente e compiuta sarebbe occorso uno sforzo davvero eccezionale, forse impossibile, di sintesi e di scorci. In più si è compiuto, qua e là, l'errore di dare una voce a (immagini) mute. Così al snaturare il documento, non solo, ma se ne distrugge ogni fascino; e, in quei momenti, si finisce per non più credere nè all'immagine nè alla voce, anche perchè il commento dello speaker non rinuncia poi a piacevolezze e spiritosaggini non sempre di buona lega. Infatti, quando immagini e suoni sono genuini, vale a dire ci si avvicina ai giorni d'oggi, allora lo spettacolo acquista indubbio sapore. La documentazione ne è più facile e ricca; e certi momenti dell'Italia fascista appaiono allora con un grottesco rilievo davvero irresistibile.

Eppure, anche con le mende che si sono dette, assai di frequente si ha un brivido, un soprassalto. Per quei fantasmi, che balenano per un attimo, e poi scompaiono. E' un po' il brivido suscitato da un vecchissimo giornale illustrato, ma reso quasi lancinante dall'immagine semovente che balza, vive e funesta, del suo regno di ombre e dal golfo d'ombra della sala. E tra quei fantasmi, ridenti dalla cronaca e dalla storia, spiccano quelli del vecchio cinema. Francesca Bertini, Pina Menichelli, Emilio Ghione, Lyda Borelli, Elena Makowska, Italia Almirante Manzini, Amleto Novelli, e Douglas Fairbanks, Mary Pickford, la prima Garbo, la prima Dietrich: tutto un mondo, tutta un'epoca, di questo cinema oggi onnipresente e strapotente. Un'epoca alla sua alba, poi al suo mattino; e quelle rievocazioni particolarmente s'intonano a parecchie altre di cronaca, che a quelle fanno da sfondo e da cornice, con frammenti d'un interesse raro: dall'inaugurazione della Esposizione Internazionale del 1911 (il trionfo, sul Po, del «liberty») alla nostra vecchia Via Roma, dalle allocuzioni di Lenin a D'Annunzio in Fiume liberata, e a Petrolini in «Gastone», dall'anticolonialista Mussolini allo pseudo-messianico Wilson, dal ragazzo di Lindberg al pachidermico Hindenburg. Figure dell'altro ieri; accenni e cesure di quella che fu la nostra giovinezza. E che con un diverso brivido ci fanno pensare a ciò che potranno apparire, domani e dopodomani, le figure che nel nostro mondo e nella nostra vita oggi prepotenti si accampano.

m. g.

LA RIVOLTA DEGLI APACHES, di H. Fragerolle.

Torna in questo technicolor l'azzimato motivo del «cattivo soggetto» che al redime: uno scapestrato giocatore dalla pistola facile capita in un'austera colonia di minatori galliesi del Sud Ovest, i quali non ce lo vogliono, e per bocca del loro sindaco gli danno lo sfratto. Intanto che s'infiamma i padri costituenti e dall'innato amore per la precisione e la pedanteria, hanno aggiunto: «Tutti gli articoli di legge contrari a questo principio verranno abrogati entro il 31 marzo 1953 e sono considerate incostituzionali le disposizioni che non riconoscano alla donna lo stesso trattamento fatto all'uomo (o viceversa)». Chi le ferma più le donne tedesche ora che dispongono di un così formidabile trampolino di lancio?

Tutte le carriere aperte

Mezzo codice civile salterà in aria, decine di associazioni professionali dovranno rivedere gli statuti, tutti i datori di lavoro saranno costretti a correggere i contratti collettivi se entro il 31 marzo 1953 il Parlamento non approverà nuovi articoli di legge per limitare la portata del pericoloso principio. Ma ci riuscirà? E' poco probabile, perchè: «Non ci sono differenze fra l'uomo e la donna; e anche se ce ne fossero, la Costituzione le ignora».

Tutte le carriere verranno aperte alle donne. In questo punto gli uomini si sono più rassegnati, essi dovranno rassegnarsi a concedere, a parità di prestazione, uguale mercede ai lavoratori dei due sessi. I posti di presidente della repubblica, di cancelliere, di capitano di lungo corso, di ispettore forestale non saranno più monopolio del sesso (un tempo) forte; e le donne potranno lavorare nelle miniere, guidare le locomotive, imbarcarsi come marinai, far da giudici e da pubblici ministeri, battezzar bimbi e celebrare matrimoni nelle chiese protestanti. Fin qui, accordo completo. Ma che avverrà se una ragazza si metterà in testa di fare l'ufficiale o un'associazione evangelica denuncerà l'incostituzionalità della Chiesa cattolica che riserva la sottana agli uomini?

Sposandosi, la donna non dovrà più rinunciare al suo nome. I coniugi potranno scegliere il nome del marito o quello della moglie come nome comune; altrimenti porteranno tutti e due i nomi. Sposando la signorina Schulze il signor Mayer si chiamerà Mayer-Schulze; e fra vent'anni sua figlia andando a nozze col rampollo dei Bolle-Kaufmann si chiamerà Bolle-Kaufmann-Mayer-Schulze. Risparmiatemi di calcolare ciò che accadrà ai nipoti e ai pronipoti. «Dobbiamo essere intransigenti — dice la presidentessa del Frauenbund —, perchè la maggiore importanza data al figlio maschio deriva dal fatto che finora egli è stato il solo continuatore del nome. Ecco un'altra ingiustizia che verrà eliminata alla mezzanotte del 31 marzo 1953».

Naturalmente verranno aboliti gli articoli del codice civile che impongono alla moglie di seguire il marito e di prestargli obbedienza. La dimora verrà stabilita di comune accordo; ma che cosa succederà per le inevitabili differenze di opinione in famiglia, così nel caso che il marito voglia far colazione al tocco e la moglie a mezzogiorno? Gli esperti del Ministero della Giustizia esaminano tre possibilità; a) nel contratto matrimoniale vengono stabilite delle «sfere d'influenza» e, se alla moglie tocca la decisione sugli orari dei pasti, si mangia a mezzogiorno; b) in mancanza d'accordo preventivo o successivo occorre soprassedere a ogni decisione, cioè si salta il pasto; c) si ricorre al lodo di un Ehehelfer che consiglierà ai coniugi di pranzare alla mezza. Ma ve le immaginate le proteste dei pochi scapoli e delle moltissime nubili (in Germania, lo sapete, c'è un uomo per ogni quattro donne in grado di contrarre matrimonio) che dovranno pagare, attraverso le tasse, gli stipendi di questi «consiglieri matrimoniali» che ingrosseranno la folla degli inutili burocrati?

In materia di fedeltà

Naturalmente al marito verrà tolta la facoltà di decidere se la moglie possa accettare un impiego o di obbligarla a presentare le dimissioni se preferisce che ella se ne stia a casa. Nessun sposalo o impiegata potrà essere licenziata quando prenderà marito. La donna che sposerà uno straniero non perderà la nazionalità tedesca. E in materia di fedeltà coniugale uomini e donne avranno esattamente gli stessi obblighi: basterà la minima scappatella del marito per consentire alla moglie di chiedere il divorzio. Ma verrà anche abolita, in nome della parità dei diritti, la disposizione che obbliga le vedove ad attendere alcuni mesi prima di andare nuovamente all'altare? E vorranno gli uomini prendersi una rivincita chiedendo di poter sposare a sedici anni, come le donne, senza bisogno dell'autorizzazione dei genitori?

La medaglia ha, naturalmente (e per fortuna), il suo rovescio. Le mogli dovranno contribuire al cinquanta per cento delle spese della famiglia e, nel caso di divorzio, non avranno più, per gli alimenti e il sostegno o l'assegnazione dei figli, una posizione di favore rispetto agli uomini. Le associazioni femministe si sono rese conto del pericolo e propongono un articolo di legge che dica: «Nel calcolare i contributi alle spese per la famiglia, bisognerà tener conto del lavoro casalingo delle massaie».

«Con il 31 marzo 1953 — dice la presidentessa del Frauenbund — avrà fine la triste era in cui i mariti hanno dettato legge battendo il pugno sul tavolo e le mogli sono state costrette a elemosinare i quattrini per la spesa». Ma lei crede, sehr geehrte Bundesfuehrerin, che le donne faranno davvero un buon affare con il riconoscimento della parità dei diritti? Non c'è il rischio che possano abituarsi, o essere costrette, come in Russia, ai lavori pesanti finora riservati agli uomini e che perdano quella misurata e inconfessata supremazia che consente loro di lasciare agli uomini l'illusione di comandare?

Anche in Francia, vedo, c'è una disposizione che annulla la completa parità di diritti fra i due sessi: ma le francesi, più furbe delle tedesche, si sono ben guardate dal pretendere l'applicazione integrale della legge. Non le sembra che il piacere di farsi chiamare Belle-Kaufmann-Mayer-Schulze venga pagato a un prezzo troppo alto e che le donne, invece di chiedere le potenti di capitano di lungo corso, farebbero meglio a fare interessi continuando, come hanno da molti secoli, a fare il piccolo cabotaggio?

Enrico Altavilla

IL FIGLIO DI RE FARUK

L'erede al trono egiziano, fotografato al Cairo pochi giorni dopo la nascita. (Telefoto)

Oscura aggressione ad una giovane a Bologna

Una commessa percossa da un manovale che si dice innamorato
Il rinvenimento d'una rivoltella fa sospettare un tentativo di rapina

Bologna, 23 gennaio.

Una misteriosa aggressione si è verificata stamane in un negozio del centro all'insegna «Eva moderna», di proprietà della signora Olga Marchetti. Erano le 11,30 e nell'esercizio si trovava soltanto la commessa Anna Maria Migliori, di 22 anni, quando entrava un uomo sui 40 anni il quale chiedeva una panciera. Le panciere sono appunto il solo articolo maschile trattato nel negozio. Avuta la panciera l'uomo volle provarla. La giovane lo fece allora accomodare in un salottino, ma qui l'individuo mutò d'improvviso contegno aggredendo la Migliori. Afferrata per un braccio la commessa, egli la trascinò di forza nell'interno dello stanzino, le vibrò un pugno allo stomaco, la percosse al viso e alla testa, mentre con accento minaccioso le andava ripetendo: «Ti ammazzo, il avrebbero! Hai rovinato mio cognato». La ragazza riuscì a divincolarsi, ma l'altro le era nuovamente addosso menando pugni all'impazzata e proferendo frasi di colore oscuro. Sopraggiunse per fortuna un'altra dipendente della ditta, la 14enne Maria Lambertini, che si interpose fra la Migliori e l'energumeno, cercando poi fuori, in strada, con la compagna ad invocare soccorso. Alle grida accorrevano un brigadiere dei vigili urbani ed alcuni passanti. L'aggressore, che intanto s'era ricomposto, si accingeva con un sorriso chiedendo loro: «Che c'è? E' l'amore che mi ha fatto fare questo». L'uomo veniva trattenuto fino all'arrivo di una pattuglia di agenti che lo traducevano in Questura. Egli era identificato per il 40enne Leone Celli, nativo di Forlimpopoli e residente a Ferrara, macchinista delle Ferrovie dello Stato, coniugato e padre di figli. Interrogato sui moventi della brutale aggressione, il Celli ha asserito di esservi stato spinto dalla passione che nutre per la Migliori, passione che sarebbe sorta in lui d'improvviso quando notò la ragazza per le vie del centro. Il Celli ha detto che stamane, mentre passava davanti al negozio, era stato assalito da un più acuto desiderio ed era entrato inventando la scusa dell'acquisto della panciera per adescare la ragazza. Il Celli ha tentato di giustificare il suo gesto aggiungendo di essere affetto da lue e da un tumore al cervello. Qualche ora dopo il fatto la signora Marchetti, nel riordinare il suo negozio, ha rinvenuto in un angolo della saletta una grossa rivoltella, una Bayard (marca spagnola) calibro 7,65, nonchè una catenina d'oro. Il Celli ha confessato che la rivoltella è sua. Egli ha però negato di avere avuto l'intenzione di commettere una rapina, ma non ha saputo fornire esaurienti spiegazioni sulle minacce rivolte alla ragazza. Costei, dopo essere stata medicata all'ospedale per abrasioni e contusioni guaribili in otto giorni, è stata trasportata alla sua abitazione, dove si trova a letto assistita dai familiari. Il Celli è stato trattenuto in stato di arresto.

L'aggressore della messicana sarebbe un volgare rapinatore?

Venezia, 23 gennaio.

La vicenda veneziana della

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 16 parole - Tasse ? %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO serbatoi cap. 1. 3000 a 5000, funi metalliche trasmi portanti telefer. ca mt. 3000, Pronicella, c. Stradella 5.

ABBISOGNANDO argani, escavatori, betoniere, bitumatrici, elevatori, rivoltorelli alla Edile, Madama Cristina 111, telefo no 687-842. (Vendille anche intenti).

ACQUISTO rottami ferro anche piccole partite. Revisus, telefono 693-240.

AD elettricisti, idraulici: forniture ingrosso minuto. Assortimento lampadari. Guidetti, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47 266. 24007

AFFILATRICI tipo Cincinnati, terni automatici tipo Potterman, paralleli, revolver, rettifrici per filetti, dimatrici, rettifiche senza centri, universali, presse, sfilacciatori, frizione, frese, trapani, radiali, qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. MOMAT, via Stura n. 183.

ASSORTIMENTO vasellame sedie curvate ed impagliate tipo viennese; tavolini, mobili ufficio, Szechetto, Bellezia 5.

A L. 15 000 bilance automatiche vendute, vendo. Anselmo, Giolitti 29.

CAMBIO barretto elettrico Senking sui piastre, tre diametro 30 tre diametro 20 due fori 60x30, grandezza 120x60 monofase con 500 A Telef. ore pasti 772-405.

CANCELLI ferro tutte misure, disegni, rinzitrice, balconi, inferriate, dischi ferro, acciaio forinelli, misure diverse, tagli su richiesta pronta da ricupero, compro, vendo. Rinaldi, Villarfocse 45.

CATI condizionari elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso, SACEI, v. Ghibini 16, telefoni 47-472, 45-892.

CERCASI banco presa per motori usato, occasione. Scrivere: Roma, Società «Jolly», via Rocca di Leone 58. 1491

CORDE rame isolate, materiale stagno antincendio, macchinalli elettrici: Spalver, Cirna 5, telef. 21360.

CUSCINETTI sfera, rulli, chiavi fisse, bussole giuntemonio: Tramer, Statuto 17. Telefono 49.505. 24306

CUSCINETTI nuovi sfere rulli usuale; RICOFER, telefono 23-933.

DISPONENDO trattore 90 HP, cumulo Ruapa Rutrachor accoltivano ingaggio impresa edile stradale. Scrivere cassetta 7299, SPI, Torino. 40071

LAMPEDI vende lamiere ritagli cagli misura, Spallaro 78, telefono 30-044.

LAMIERE alberi magnetiche, lamierini tranciati. F.E.I.T., Revigli 22. Telefono 36.097. 160

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278. 6102

MOTORI, trasformatori, alternatori, diesamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Laparia, telefono 693-372.

MOTORI elettrici, diesamo, trasformatori, riparazioni, vendite, Mussacichi, Pagella 48, telefono 35.822.

OCCASIONE mescolatore, raffinatrice, cemm, motori accoppiati per 100 kg. cioccolato, L.300.000 trattabili. Telef. 41-209. Scrivere cassetta 2067, SPI, Torino.

OCCASIONE lamiere nere e zincate piane e ondinate, ricupero da 8/10 a 20 mm. Rigenerazione, via Parma 1.

RETTIFICA interni tipo Van Norman ultima vendo. Bleco, via Thermigon 8, telefono 73-298. 41638

SERBATOI circolari 8000 litri semimetori vendonsi, Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081 - 70-084.

SMORTH-GM, unico cemento metallico riparare per riparazioni ed impermeabilizzazioni sterne garantite. RIP, Macchine Edili, Torino, Ormeano 86. Telefono 31.507. 366

TRAFILATO omogeneo tondo piatto quadro esagono tubo mm. 6 ✕ 3 interno, forte quantitativo, produzione tedesco. Materiali vari liquido cenus agombro locale. Corso Rosselli 189. 1395

TRAPANI elettrici portatili Rotor. Rostfrenio. Garanzia. Economia. FAT, Tavanio 26. 23068

TUBI da 8/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vendonsi: Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 70-081, 70-084. 851

VENDO forno pasticceria Rilmondo 2 metri quadri perfetto 300.000, facilitazioni. Telefonare 23-875.

3 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

BONCA, Montabello 32, telef. 46.150, trasforma caldaie termosifoni, cucine economiche da carbone a gas. Preventivi a richiesta. 80500

CORNER eseguiamo qualsiasi lavoro interpellateci. SILGRA, San Paolo 17, telefono 691-902. 45153

MOBILI artigiani corso Vittorio 14. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OFFICINA saldatura elettrautogena accetta lavoro in piccola e grandi serie anche domicilio. Telefonare 693-317.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p

ABBIAMO centralissime pensioni 10 cm. interv: altra 7; altra immuna 900.000. Telefonare 47-042.

ABBIAMO commestibili 1.100.000, cartoleria 1.000.000, drogheria 1.700.000. Borsa, Vanchiglia 10. 60445

ABBIAMO lattiliere drogherie rivendite pane pastrici salumerie. UBAT, Giolitti 10. 1189

ACQUISTO alloggio 8-9 camere, quattro rosa. Eventualmente occasione. Tel. 44-676

AFFIDASI cedesi autorimessa recente, grande 150 macchine, esima seguito, reddito assicurato. Resume, S. Agostino 4.

AFFARONE cedesi causa trasferimento commestibile con alloggio fortissimo reddito zona commerciale centrale. Alfasio, Sant'Agostino 1. 1032

ALASSIO. Cedo avviata sticio dentistico centrale. Rivolgersi Vena, Alassio.

ALASSIO. Cedo avviatissima, centralissima latteria, ragioni familiari. Vena, Alassio. 3491

ALPIERI 26, LEBAT, Cedesi panetteria, bar, commestibili, drogheria, esercizi ogni genere, facilissimi pagamenti.

ALMA cede pescheria alloggio avviatissima dilazionando 2.000.000 gerenza, Barbaroux 28. 1442

ALMA cede latteria rivendita pane drogherie commestibili alloggio. Barbaroux 28.

AMPIO negozio centralissimo, annesso laboratorio, vetrine, via Po, cedesi. Tel. 43-368

ATTREZZATA drogheria corso principale cedesi, volendo proprietà muraria. Vasto, fischiadi 5. 1401

ATTREZZATISSIMA salumeria centrale, [illegible] sulma, cedesi Albisola Marina. Agenzia Biale, Albisola Capo.

AUTORIPARAZIONI avviatissima cedo mili preisse, attrezzatissima, Varalla 9, telefono 620-627. 30658

AVVIATISSIMA industria dolciaria con negozio vendita minuto cedesi. Dott. Sanero, Montecuccoli 4. 40735

AVVIATISSIMO frutta verdura scadenze, bisogno 30.000, alloggio, esperienza cedesi 2.500.000. Telefonare 863-282.

A 750.000 vede urgenza causa inabilità cameriera manufatti Porta Palazzo con laboratorio e alloggio, facilitazione pagamento. Telefonare 29-183.

BAUSA impreviti cedo avviatissimo laboratorio cancrete, eventualmente condizionarne. Scriv. cassetta 6291, SPI, Torino.

CAUSA salute vende creamatura altrezzatissima, ottima posizione. Reggia, corso Raffaello 4. 41118

CAUSA cedesi cedesi Riviera Ponente avviata redditizia piccola industria tessuti alla mano perfetti telai semimeccanici. Gianoli, S. Tommaso 24, Torino.

CAV. Pettiti, Sacchi 2, causa salute cedesi profumeria, 2.000.000 libero, via commerciallissima. 1482

CAVALLERA, Saluzzo 21, Acquistiamo, rimettiamo legni di qualunque genere facilissimo. 11710

CEDESI macelleria senza riflessi mercato, affittasi alloggio arredato, telefono, zona periferica intensamente popolata. Richiesta 1.200.000. Escrivi intermediari. Scrivere cassetta 4042, SPI, Torino.

CEDESI Busseleno avviatissimo laboratorio carrozzeria causa malattia. Eventuale alloggio. Domino, Traboni 16.

CEDESI negozio filati e maglierie con retro abitabile. Telefono 73-137.

CEDO azienda importante commercio automobili in Torino, ampi locali centrali, quotazionissima per serietà vastità clientela, sposo esercizio limitate, possibilità grande sviluppo. Prove-nai in esame solo persone serie. Scrivere cassetta 1986, SPI, Torino. 1443

CEDO avviati negozi macelleria drogheria commestibili con alloggio. Telef. 311 452.

CENTRALISSIMI negozi, vasti locali reddito vendonsi. Lettere, Principe Tommaso 31, telefono 64-490.

CENTRALISSIMO bar cedo 50.000 gol mobile vedo causa malattia, permuto con casa. Pinerolo, Garibaldi 5.

CERCO negozio avviato qualunque genere. Alimentari locale vuoto adatto. Telefonare 44 876

CERUTTI, Ateliers Doria 15, cede sei colli sotto portici, 7-21.000.000; altro ai sotto semicentrale con alloggio 4.800.000.

COMMERCIANTI per cessioni, rilevi negozi vendesi rivolgersi Avano, Corso Alberto 4.

CRAMU, Francesco Assisi 21. Cedesi alimentazione con bellissime ed ampie vetrine, alloggio, garage, magazzino, affitto 15.000, avviatissimo esercizio, qualunque prova, 2.700.000 trattabili. Facilitazioni fondi vivi. 1582

CRAMU, Francesco Assisi 21, negozi stando negozi bevanda agenzia, facilitazioni fondi vivi. 1146

CRAMU, Francesco Assisi 21, tel. 890.479 pedo oppure gerenza centralissimo negozio abbigliamento e lusi. Trattandosi persona seria, affarone.

CRAMU, Francesco Assisi 21, tel. 890.479 bar esportazione su piazza grande passaggio, alloggio, ottima sistemazione, cedesi convenientemente.

CRAMU, Francesco Assisi 21, volete acquistare negozi che vi diano tranquillità e sicurezza buon avviamo? Telefonate al 890.479. 1153

CRAMU, Francesco Assisi 21. Abbiamo diversi buoni commestibili, alimentari in Torino e provincia, ottimi affari, pensierie, laiterie, con alloggio. Facilitazione fondi vivi. 1503

DROGHERIA vendo completa di muri e permessi attrezzatura, costruzione nuova prospiciente case Fiat, forte reddito, cassa tasse, via Genova angolo via Varzia. Visibile ore 9-12 geometra Bornal, della Rocca, 21 455

ESERCENTI in ogni necessità si perito giurato Cabutti, via Consolata 2, ci assise da 50 anni con esperienza professionale perfetta. Rivolgetevi strari.

ESERCENTI nelle valutazioni voluminosi perizie inventario Cabutti, via Consolata 2.

ESERCENTI nelle pesanti rilievi perizie contratti: Cabutti, via Consolata 2.

ESERCENTI nelle pratiche fiscali denunce controversie: Cabutti, via Consolata 2.

FARMACIA località villeggiatura urge vendere, Occasione 3.000.000, incasso superiore. Studio SAP, Bertolotti 27

GABETTI, Pio V, 8, cede meravigliosa lavorazione centralissima sotto portici, superalcovilici, attrezzatura massima ultimo modello mille garantito 30.000 giornaliere, sera fortuna assicurata concedesi prova. Richiesta 18.000.000. 1665

ITALCASE, S. Teresa 3, cedesi bar centrale con buon reddito, sicuro impiego capitale.

ITALCASE, S. Teresa 8, cede bar centrale combinazioni varie, ottime sistemazioni.

ITALCASE S. Teresa 8 cede negozio centralissimo con licenza tessuti, libero, prezzo convenientissimo.

LATTERIE, gelaterie, Biri 100, 200, 400; occasione Cavaliere, Saluzzo 21.

MACELLERIA vendo mura costruzione buona esente tasse, forte reddito, prospiciente case Fiat, via Genova ang. via Varzia. Visibile ore 8-12. Geometra Bornasi, Della Rocca 21 455

MECCANICO praticissimo, cerca gerenza autorimessa, annessa officina. Eventualmente, acquista. Scrivere cassetta 2003 SPI, Torino 30448

MUDA organizzazione CRAMU, Francesco Assisi 21. Pensateci bene prima di vendere acquistare negozi. Tentro interesse Telefonare 890.479, Maulma serietà.

MUDA organizzazione CRAMU, Francesco Assisi 21. Abbiamo serie richieste di negozi vasti centrali semicentrali, garage. Telefonare 890.479.

MUDA organizzazione CRAMU, Francesco Assisi 21. Cerchiamo urgente commestibili, drogherie, salumerie, bar, bottiglierie, esportazioni, rivornati, alberghi. Telefonare 890.479.

MUDA organizzazione CRAMU, Francesco Assisi 21, telef. 890.479. Rimpatriati Africa cercano negozi qualsiasi genere con alloggio. Massima serietà.

OFFICINA meccanica cerca 1.000.000 mesi 3, massima garanzia, interesse. Telefonare ore 7-22 al 774-323.

PANETTERIA forte reddito cedesi lunga facilitazione pagamento, URAT, Giolitti 18. 1189

PANETTERIE Torino, provincia, forte lavorazione, eccezionali condizioni pagamento, rede: LERAT, Alfieri 20.

PARRUCCHIERE signora, centralissimo, cinque cabine darsi gerenza, quotati. Telefonare 54-286. 60739

PENSIONE centralissima causa partenza vede Ferreri, Sacchi 14. 1660

PIAZZA Repubblica 1 affittasi 8 botteghe con vasti magazzini annessi, 2 camere al piano primo, liberi 10 mesi Rimini. Telefonare 46.887.

PRIVATO cerca 25.000.000, garanzia prima ipoteca su stabile valore doppio. Tratta Amministrazioni Sanesi, c. Giulio Cesare 6, telefono 22-168. 30674

SANGOLIA cede avviatissimo negozio mobili vendita attrezzatura completa con alloggio. Richiesta 1.600.000. Telefonare 321-226.

SISTEMAZIONE redditizia sociale, offresi ambosessi, disponendo milione. Telefonare 24-510. 30209

TABACCHERIA centralissima levata 1 milione, alloggio pensalmita, cedesi facilitazioni pagamento; altra levata 600.000, retro abitabile, prezzo adeguato. Scrivere cassetta 1005, SPI, Torino.

TIPOGRAFIA moderamente attrezzata cedesi causa malattia titolare, facilitazioni eventuale permuta. Scrivere Bertolone, via del Carmine 11, Torino.

VENDESI albergo centralissimo ed avviatissimo causa malattia. Scrivere cassetta 8273, SPI, Torino. 40737

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO proprietà muraria officina annessa costruzione 200 mq. affitto aggiornato ottimo impiego capitale. Visibile 16-17, corso Mamoncilli 45 (Lingotto). Vendesi Caster, corso Vittorio 52.

ABBIAMO alloggi liberi stabeco 3-4 camere, parte palestriate. Visibili ore 16-17, corso Mamoncilli 43 (Lingotto), vendesi Caster, corso Vittorio 52. 1029

ABBIAMO Parella alloggi liberi abbocco, costruzioni recenti, grandi terrazzi, tutti comforts moderni, 2-3 camere, ingresso, cucinino, vendesi Caster, corso Vittorio 52.

ABBIAMO alloggetti da vendere 1-2-3 camere, servizi, Crocetta, Franchi, Santa Rita, Telefonare gaum, Castalcore, telefono 555-307.

ABBIAMO alloggi da vendere 1, 2, 3, 4 camere servizi, sono diverse. Telefonare Lagrange 35. 1643

ABBIAMO proprietà muraria, [illegible] stabile 3 locali, vendesi, Piacenza, Garibaldi 5. 1401

ABBIAMO grandissima bottega libera corso Novara 8, vendesi, convenientissimo, visibile pomeriggio. 1240

ABITABILI grandio vendonsi alloggi nuova costruzione 2 camere servizi Crocetta via Bidone corso Mediterraneo.

ABITABILI immediatamente, camera, cucina, ripostiglio, 1.000.000, zona Aurora. Telefonare 54-244. 60445

ACQUISTO casetta caschetta, vendo alloggio libero negozio cambio. Piolatto, corso Regina 2, Torino.

ACQUISTO contanti 3-4 garetto signorile recentissimo 4-5 camere servizi, oppure mezza palazzina. Masini, Lagrange 29, telefono 10-830. 1396

ACQUISTO lotino terreno fabbricabile 500-1000 mq. preferenza zona Francia, Parella. Telefonare 46-838.

ACQUISTO contanti libero tre camere, servizi, cedesi interni. Scrivere cassetta 4121, SPI, Torino. 40206

AFFARONE villa camere 8, signorili, immediate vendesi buone condizioni. Telefonare 40-505. 1426

ALASSIO lungomare vendo 3.800.000 nuovo, ingresso appartamento mq. 60, due ampi locali, cucina, stanz. annes. terrazzo, bollor, luce f. m., gas, balconi mare sud, sopraso diretto spiaggia. Guarini, Monforte 42, Milano.

ALL'IMMOBILIARE Letizio vendonsi alloggi signorili, case, ville, terreni. Valutazione frazionamenti. Principe Tommaso 31, telefono 64-490.

ALLOGGETTI spaziosi; entrata, grande camera, cucina, gabinetto, cantina, box, no centrale, esenti tasse, vendo liberi abbocco al lustro 760.000, occasione, via Trinità 4, ore 15-18. Geometra Bornal, telefono 86-955. 24166

ALLOGGETTI bellissimi entrata, grande camera, cucina, cantinino, gabinetto, no centrale, esenti tasse, vendo liberi abbocco, Via Pasquale Paoli 14, ore 15-18 (corso Stupinigi) alleeza Stadio, vende geometra Bornal, telefono 86-955. 638

ALLOGGETTO due camere cantinino 140.000, negozio retro libero locali liberi occupati non interessano vendesi 18.

ALLOGGETTO 2-3 camere servizi libero, completo arredamento, vendesi. Tel. 30-178.

ALLOGGIO due camere cantina, gabinetto libero, vendo, telefonare vendo 750.000, altre due camere 550.000. Via Nicola Fabrizi, 206. Ver... 15-16.

ALLOGGIO libero [illegible] Rita tre camere pedo oppure permuta centralissimo negozietto abbigliamento e lusi. Trattandosi persona seria, affarone.

ALLOGGIO centralissimo 4 camere, comodità moderna vendesi direttamente. Telefonare 58.371. 41178

ASINARI di Bernezzo 1, vendo alloggetti 2-3 camere, bagno, senza marmo, visibili 15-16. I.F.I.T., Arcivescovado 7.

BORGHERA vende appartamenti nuova costruzione vista mare, comforts. Scrivere: Braglia, Bordighera.

CASA signorile capolmea 22, alloggio libero, 55 camere, disimpegni, forno, 14.500.000. Telefonare 27-198.

CENTRALISSIMI alloggi Porta Nuova liberi blocco vendonsi. Via Lagrange 36, Goldetti, corso Vittorio Emanuele 34, telefono 47 266. 24007

CENTRALISSIMO negozi, vasti locali reddito vendonsi. Lettere, Principe Tommaso 31, telefono 64-490.

CERUTTI, telefono 824-074, vende terreni civili, industriali 400-80.000 mq.

CONVENIENTI alloggetti a 250.000 per camera, stati negozi commestibili, macelleria, [illegible], lab-ovigilo, pollame commerciale, liberi abbocco. Rivolgersi signor Mignese, via Rosecardo 14 angolo Chiesa della Salute, ore 17,30-18,30. Vende geometra Bornal, telefono 86-955.

IMMOBILIARE alloggi [illegible] occupati, vendonsi, Informazioni senza impegno, Geometra Campra, Santa Teresa 18

LOCCETTA, Marco Polo 31, vendo liberi abbocco alloggi moderni, orario 16-19.

PRIVATO vende vecchi intermediari alloggio libero 3 camere, servizi, centralissima 4.100.000. Scrivere cassetta 2033 SPI, Torino. 30448

MUDA organizzazione CRAMU, Francesco Assisi 21. Pensateci bene prima di vendere acquistare negozi. Tentro interesse Telefonare 890.479, Maulma serietà.

MUDA organizzazione CRAMU, Francesco Assisi 21. Abbiamo serie richieste di negozi vasti centrali semicentrali, garage. Telefonare 890.479.

MUDA organizzazione CRAMU, Francesco Assisi 21. Cerchiamo urgente commestibili, drogherie, salumerie, bar, bottiglierie, esportazioni, rivornati, alberghi. Telefonare 890.479.

MUDA organizzazione CRAMU, Francesco Assisi 21, telef. 890.479. Rimpatriati Africa cercano negozi qualsiasi genere con alloggio. Massima serietà.

OFFICINA meccanica cerca 1.000.000 mesi 3, massima garanzia, interesse. Telefonare ore 7-22 al 774-323.

PANETTERIA forte reddito cedesi lunga facilitazione pagamento, URAT, Giolitti 18. 1189

PANETTERIE Torino, provincia, forte lavorazione, eccezionali condizioni pagamento, rede: LERAT, Alfieri 20.

PARRUCCHIERE signora, centralissimo, cinque cabine darsi gerenza, quotati. Telefonare 54-286. 60739

PENSIONE centralissima causa partenza vede Ferreri, Sacchi 14. 1660

PIAZZA Repubblica 1 affittasi 8 botteghe con vasti magazzini annessi, 2 camere al piano primo, liberi 10 mesi Rimini. Telefonare 46.887.

PRIVATO cerca 25.000.000, garanzia prima ipoteca su stabile valore doppio. Tratta Amministrazioni Sanesi, c. Giulio Cesare 6, telefono 22-168. 30674

SANGOLIA cede avviatissimo negozio mobili vendita attrezzatura completa con alloggio. Richiesta 1.600.000. Telefonare 321-226.

SISTEMAZIONE redditizia sociale, offresi ambosessi, disponendo milione. Telefonare 24-510. 30209

TABACCHERIA centralissima levata 1 milione, alloggio pensalmita, cedesi facilitazioni pagamento; altra levata 600.000, retro abitabile, prezzo adeguato. Scrivere cassetta 1005, SPI, Torino.

TIPOGRAFIA moderamente attrezzata cedesi causa malattia titolare, facilitazioni eventuale permuta. Scrivere Bertolone, via del Carmine 11, Torino.

VENDESI albergo centralissimo ed avviatissimo causa malattia. Scrivere cassetta 8273, SPI, Torino. 40737

VENDESI alloggetti 2 camere servizi, cantinino, gabinetto, esenti tasse, vendo liberi abbocco, Via Pasquale Paoli 14, ore 15-18 (corso Stupinigi) alleeza Stadio, vende geometra Bornal, telefono 86-955. 638

VENDESI alloggetti bellissimi entrata, grande camera, cucina, cantinino, gabinetto, no centrale